Maria SS Discepola

LA DIVINA GIOIA DI RACCOGLIERE PER LE VIE FANGO
CREATURE SCALZE E AFFAMATE...

z. Trib. Roma N. 185 del 27 aprile 1994
ione in abbonamento postale
comma 2, Legge 27/02/2004 n. 46 - Fil. di Roma

Anno XII - n. 1/2 - Gennaio/Febbraio 200
44° Anno della fondazione

EVANGELIZARE

EVANGELIZARE

pauperibus misit me

Anno XII - n. 1/2 - Gennaio/Febbraio 2005
44° Anno della fondazione

Sommario

1 Vera regola di vita del cristiano
2 Dalla contemplazione la missione
4 Un nevo e P. Minozzi
5 Povero prete! Sbaglia sempre
6 La chiesa sempre perseguitata
7 Parole e... parolacce!
8 Piegate il ginocchio
9 La risposta cristiana alla morte di un giovane figlio
10 Il disagio dei giovani tra sogno e realtà
12 L'attualità dei valori femminili nella vita della società e della chiesa
14 I martiri del 2004
15 Come 50 anni fa! In un sì "a vita natural durante"
16 Celebrazioni e manifestazioni per la scuola cattolica di Catanzaro Marina
17 Evviva la vita
18 Da Roccaforte Canta il Vangelo... cantando Maria
19 Notizie a fascio
22 Esperienze missionarie in Perù e Brasile
35 Perù: dove palpita la speranza della FdD
37 Con la gerarchia ecclesiastica peruviana
38 Cesanteem
40 Spizzicando

EVANGELIZARE *pauperibus misit me*

BOLLETTINO TRIMESTRALE DELLA OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA
FONDATA DA DON GIUSEPPE ZANARDELLI

Direttore Responsabile:
Don Michele Celiberti

Segretario di Amministrazione:
Michele Leone

Collaboratori:
Carlo Verrecchia - Cesare Falarzea
Anna Gloria Gramieri - Armando Rodriguez
Gian Carlo FileGante - Luciano Verdone

Direzione - Redazione - Amministrazione:
Via dei Pianellari, 7 - Tel. 06/68801489
Fax 06/6861025 - c.c.p. 73820007
00186 **ROMA**
e-mail: discepolife@tiscali.it

Copertina:
"Mosaico"

Autorizz. Trib. Roma N. 185 del 27 aprile 1993
"Poste Italiane S.p.A.
Spedizione in A.P. 70% - D.C. Roma"

Stampa:
Arti Grafiche Caramanica - Tel. 0771.68038
Marina di Minturno (LT) - Via Appia, 814

VERITÀ REGOLA DI VITA DEL CRISTIANO

E' S. Paolo questa volta che parla: il teologo e il moralista della Eucaristia, il pane divino delle anime. Parlando della Pasqua cristiana, dice ai fedeli:

«Banchettiamo non col vecchio pane fermentato, pane di malizia e di nequizia, ma col nuovo azzimo della sincerità e della verità.

Verità e sincerità è il programma della vita cristiana. Il cristiano per essere tale, dev'essere l'uomo della verità. Il mondo è falso, il cristianesimo è vero.

E il cristiano deve fare della verità la regola e delle sue azioni e delle sue stesse parole. Sincero, cioé veritiero nelle parole. Sincero fino allo scrupolo e all'eroismo.

Non solo nessuna parola falsa sulle labbra del cristiano ma nemmeno circonlocuzioni tortuose: Dite sì, un semplice sì, se è sì, no se è no. Niente di più. Il di più guasta perché imbroglia.

Il pane quale che esso sia è simbolo e monito di questa sincerità. Esso, il pane, non è più pane quando è adulterato.

Genuino fra tutti il pane Eucaristico. Di pane vero vuole essere fatta l'Eucaristia, la nullità della consacrazione. Il pane adulterato, a l'Eucaristia non serve. Un velo falso non piace a Gesù. Che importa se è **velo**? Anche velo non deve essere falso: pane, non altro.

Il poeta-teologo della Eucaristia nota nel suo canto che il Verbo trasformò in Sua carne il pane *vero*. Noi frequentatori della santa mensa siamo docili a queste lezioni di verità, e schiettezza: Banchettiamo col nuovo azzimo della sincerità e della verità».

P. Giovanni Semeria: "Il Pane del Vangelo e i Vangeli del Pane" pag. 24

DALLA CONTEMPLAZIONE LA MISSIONE

E' un numero tutto dedicato alla missione questo primo dell'anno 2005. La mia visita in Brasile ed in Perù ne motivano la scelta. Una scelta che mira, nel suo sogno finale, a riaccendere di passione missionaria i nostri lettori trascinandoli dentro quella realtà con l'informazione che è insegnamento, testimonianza e comunicazione di avvenimenti.

L'anno Eucaristico è sempre il fatto centrale di riferimento.

Ed è proprio nella lettera apostolica che il Papa insiste su un concetto mai abbastanza assorbito, e perciò mai abbastanza praticato da noi credenti.

Nel IV capitolo del *Mane Nobiscum* egli tratta un argomento basilare: "Eucaristia Principio e Progetto di Missione".

L'Eucaristia resta essenzialmente cibo, ma anche fuoco alimentatore di entusiasmo missionario.

Stupisce sempre e molto la condotta di vita di Gesù, il missionario per eccellenza, operante ed annunziante in ambienti estremamente bisognosi di azione e lavoro apostolico, tale da non farGli bastare le 24 ore al giorno, quasi spingendo alla ricerca della 25ª...

Eppure Egli non sottrae mai il meglio ed il più del suo tempo al colloquio con il Padre, cioè alla preghiera contemplativa. Perchè, e appare chiaro, di là deriva la sua instancabilità, la sua invincibile fiducia nella capacità trasformante della Parola che annunzia, e nella possibilità di cambiamento del cuore degli uomini.

La contemplazione era per Lui il segreto della sua riuscita, la forza del suo perseverare, la sorgente del suo rigenerarsi rimanendo sempre nuovo e seduttivo.

Per questo resta il modello ineliminabile di comportamento per ogni cristiano che vuol giocarsi in senso positivo la sua vita nel bene.

Anche in questo vale la regola dettata da Giovanni Evangelista: "Chi dice di dimorare in Cristo, deve comportarsi come Lui si è comportato" (1Gv 2,6).

Ciò implica per tutti una conformazione ai costumi di Cristo, un diventare, come il Magistero afferma, "cristiformi".

Sarà allora necessario "nascondere la nostra vita con Cristo in Dio" (Col. 3,3), metterla cioè a contatto dialogante con il Signore per renderla capace di influssi positivi nelle varie esposizioni. E' l'implosione che si risolverà in esplosione!

E' quanto diceva padre Semeria: "Per ben comparire, bisogna saper scomparire".

Ne deriva che l'apostolato non è valutabile in riferimento alle ore di lavoro sotto gli occhi di tutti, o in rapporto ai chilometri percorsi, o ai mtq. Di costruzioni. Vale anche questo, a condizione che non sia come il lavoro del cacciatore ritornato a casa, stanco morto, ma con le pive nel sacco perchè le sue cartucce erano bagnate.

E' ancora padre Semeria a raccomandarci le modalità di azione apostolica in un quadro più vasto, dove lavorare è sapere, soffrire, sopportare cose che generano luce. Ma la luce si riceve da chi è Luce, e la trasmissione avviene per contatto. Attraverso i fili collegati alla centrale: "Lavoriamo: sapere per fare .. Del qual fare è parte anche il soffrire, il sopportare.

Il sacrificio è un cristianesimo in forma di azione.

Il nostro programma deve essere: luce, lavoro, sacrificio".

L'andare preceduto dallo stare!

Sarà ancora più radicale padre Minozzi quando ammonisci i suoi Discepoli sulla missione:

"Il fascino conquistatore ci è dato solo dal senso di Cristo.

Chi non crede, chi non prega, chi non vive in Dio non sa, non può evangelizzare".

E' sulla santità solo che si può edificare!"

Ma non c'è santità senza contemplazione!

Il problema è convincerci di saper vincere ritirandoci! E' sapersi staccare dagli assillanti impegni che legano la nostra vita

a questo indaffarato mondo, che tende sempre più ad asfissiarci in una morsa di azione senza soste. Per rispetto al nostro lavoro, alla nostra vita occorre dare spazio, "sprecare tempo, quanto più se ne può, nella preghiera".

Le esperienze del Maestro Divino, confermate da quelle dei Santi, da quelle in particolari dai nostri due Giovanni (Semeria e Minozzi), ci confermano che nulla toglieremo ai nostri doveri ed alle attese dei fratelli. Non solo, ma per una mistica (mistica perché inspiegabile) ragione, saremo sovrabbondanti nel nostro donarci con profitto.

Il "senza di me non potete far nulla" ed il "chi rimane in me ed io in lui porta molto frutto" (Gv 15,6) conferma in pieno il magistero della Chiesa e la condotta dei Santi.

D. Michele Celiberti

APPUNTAMENTO

Per Domenica delle Palme, **19** e **20 marzo 2005,** la Famiglia Minozziana si incontra, come al solito, a Rocca di Mezzo per la **Pasqua Insieme**. E' bene prenotarsi telefonando all'Ufficio dell'Opera, o direttamente alla direzione della Casa Madonna delle Rocche.

Non trascurare una occasione così bella per una ricarica spirituale ed umana.

Ti attendiamo con gioia.

Il Presidente
Alvaro Vitale

LA NEVE E P. MINOZZI

Si è fatto e si fa un gran parlare della neve quest'anno in Italia. Evento particolarmente gioioso per alcuni, noioso e pesante e... lungo per altri.

Ho voluto controllare cosa pensasse don Minozzi della neve. Montanaro, nato tra le nevi, certamente non può non goderne della sua bellezza e della sua provvidenza.

Lega alla Madonna della Neve del 5 agosto, una delle Grazie più grandi, ottenute dalla Madonna: l'erezione a Congregazione diocesana dei Discepoli da parte della Congregazione dei Religiosi.

«Venuto su dai poveri paesi terremotati per portare in alto la loro voce di dolore ho trovata un'urgente chiamata dalla Congregazione de' Religiosi.

Son corso subito e ho trovato Mons. La Puma che tutto lieto m'ha annunziato che nell'udienza del 23 o 24 luglio, mi pare, il S. Padre, su proposta del Card. Lépicier, ha dato la sua alta approvazione per l'erezione in Congregazione Diocesana della Famiglia de'Discepoli.

Sia sempre lodato e ringraziato Dio!

Sia sempre benedetta la Santa e Immacolata Vergine Maria, la cara Madonna che sulla mia povera via s'è sempre trovata, luce, conforto speranza mia, sempre!

Oggi è la Madonna della neve. Che mistero d'amore, la Madonna e la neve! Intendilo, anima mia!

Mater purissima, mater discipulorum ora pro me, ora pro discipulis meis!» (5 agosto 1930 – Roma).

• Il 26 gennaio 1909, l'anno dopo la sua Messa, è a Roma imbiancata di neve. In essa vede benefici di ordine spirituale e grandi speranze di abbondanti raccolti dal seme conservato nel "seno purissimo" di questa "santa creatura":

«Biancheggia candida la neve su Roma, candida e abbondante.

Oh santa creatura, raffredda spegni in noi gli ardori de la carne furiosi e il buon seme guarda gelosa, il seme che a primavera vivo e florido germogli ne la vastità de l'anima immensa, ove spunti una volta eterna la primavera cullata pria nel tuo seno purissimo, o neve!»

• Il 27 dicembre 1947 padre Minozzi è a New York, donde partirà per L'Italia nel gennaio seguente dopo 13 mesi di permanenza negli Stati Uniti. Tanta la neve bella, ma è un ostacolo all'esercizio della ricerca della carità!

«New York – Son tornato alle 7.20. Neve in quantità. Bloccata la vita. Per rientrare a Brooklyn ci son volute ore e ore. Non ricordano mai tanta neve, neppure nel 1888, quando la nevicata spaurì la gente.

A me piace assai la neve ma ora qui mi fa gran danno, perché impedisce ogni movimento»

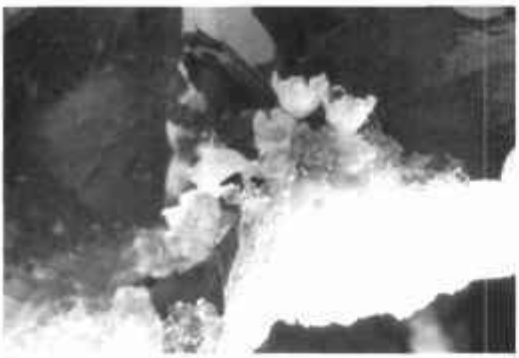
• Il giorno dopo, 28 dicembre 1947, è a Brooklyn. Ancora annota i disagi della neve, ma soprattutto la scarsa organizzazione americana, che fa rimpiangere la solerzia dell'"umile Italia":

«La neve ha bloccato ogni movimento.

Capisco la vastità de' centri cittadini, ma l'opera di sgombero è acefala.

E dicono che non siamo organizzati noi, nella umile Italia nostra!

Quanto poco ci vuole per metter in imbarazzo questa gente, per intralciare di colpo la vita!»



Tutto diventa occasione di lode a Dio per chi ha fede, pur, talora, trovando quasi un intralcio alle attività caritative. Padre Minozzi esorta a vivere in amicizia con i tempi metereologici. Ogni atteggiamento ostile alla giornata che ci si presenta, corrisponde ad una mancata fiducia nella sapienza del Divino Architetto e Governatore del mondo, che sa il come ed il perché del verificarsi di ogni evento.

Invece di mettersi in atteggiamento di vittime e di contestatori reazionari, quasi a voler mettere sotto processo il Signore, è bene accettare grati quanto Egli dispone attorno a noi, tutto sfruttando per il bene. Al credente non interessa se il giorno piove o nevica, splende il sole o ci son nuvole, c'è bufera o caldo soffocante. Egli è solo preoccupato di approfittare di ogni occasione per il bene. Nessun tempo infatti può impedirci di crescere nell'amore di Dio!

POVERO PRETE! SBAGLIA SEMPRE

Quando il prete parla per più di 10 minuti,
è un grammofono
Quando parla con voce decisa, grida
Quando parla con tono normale, nessuno lo sente

Quando possiede l'automobile, è un mondano
Quando non la possiede, è un antiquato

Quando visita i parrocchiani, fa pettegolezzi
Quando non li visita,è asociale

Quando li visita non è mai in chiesa
Quando rimane in chiesa, non visita nessuno

Quando promuove delle feste, pensa solo a queste
Quando non le promuove, non ha dinamica

Quando è lento nelle confessioni, è noioso
Quando è rapido, sta lavorando in serie
Quando è puntuale, è schiavo dell'orario
Quando ritarda un po', sacrifica la comunità

Quando è disponibile, "tanto non ha nulla da fare"
Quando non lo è, "pensa troppo ai suoi affari"

Quando parla di riforme sociali è avanzato
Quando non ne parla, è tradizionalista

Quando vuole abbellire la chiesa, butta via il denaro
Quando non lo fa, non si da fare

Quando è giovane, non ha esperienza
Quando è anziano, deve andare in pensione

D. Antonio Fragola.

Quando.....
Quando.....

Quando muore, nessuno lo potrà sostituire.
Meno male che anche Cristo fu incompreso!

LA CHIESA SEMPRE PERSEGUITATA

Attacco a una chiesa cattolica nell'India meridionale: statue distrutte, slogan e minacce contro i cristiani.

La chiesa cattolica di San Francesco di Assisi a Mathal, nella diocesi costiera di Kottar, nello stato del Tamil Nadu (India meridionale) è stata attaccata da un gruppo di estremisti, e ha subito danni all'interno e all'esterno. L'episodio è avvenuto il 3 dicembre scorso, ma solo ora ne è giunta notizia all'Agenzia Fides dalla Conferenza Episcopale Indiana.

Il gruppo di fanatici ha danneggiato il portale della Chiesa, ha rotto alcune vetrate, ha distrutto la statua di San Francesco Saverio presente sulla facciata dell'edificio.

All'interno della chiesa è stata anche ritrovata inesplosa una bomba rudimentale, fatta a mano. La responsabilità dell'attacco, secondo gli inquirenti, è da attribuire questa volta a gruppi fondamentalisti di matrice islamica.

Nei giorni precedenti, infatti, erano giunte minacce contro il parroco e i cattolici, mentre sui muri della chiesa erano comparse scritte intimidatorie contro cristiani ed ebrei, firmate dal gruppo Byath. Secondo la stampa locale del Tamil Nadu, il gruppo raccoglie estremisti islamici della zona.

Mons. Oscar Romero Martire.

La chiesa di san Francesco proprio in questi giorni celebrava il 75° anniversario della sua fondazione. In occasione dell'evento, il parroco p. Perpetual ha organizzato una speciale "Giornata dell'Armonia", dedicata proprio al rapporto di dialogo e amicizia fra fedeli delle diverse religioni. P. Perpetual ha detto a Fides di esser stupito per l'accaduto perché "nell'area indù, musulmani e cristiani hanno sempre convissuto pacificamente".

I recenti episodi di fondamentalismo religioso, di cui è stata vittima la comunità cristiana in India, hanno generato appelli dei Vescovi al governo della Federazione, per chiedere maggiore protezione e interventi concreti. Di recente la politica ha cominciato a dare le prime risposte: il partito del Congresso, attualmente al governo dell'India, ha dichiarato, attraverso la sua presidente Sonia Gandhi, che sarà presto presentata in Parlamento una legge per fermare la violenza interreligiosa nella nazione. Il provvedimento prevede risarcimenti alle vittime, indagini più veloci per individuare i responsabili di attacchi contro persone o luoghi sacri, pene più dure per i colpevoli accertati *(PA) (Agenzia Fides 9/12/2004)*.

PAROLE E... PAROLACCE!

E' oggi sotto gli occhi (e nelle orecchie...) di tutti il deprecabile vezzo (sempre esistito, per carità) dell'intercalare con una bella e sonora parolaccia un qualsiasi intervento verbale nelle discussioni tra amici, come nelle riunioni di condominio o in qualunque altra circostanza in cui più persone si incontrano e discorrono, anche amabilmente, delle quotidiane vicende personali o familiari.

Non solo, perché anche chi pensa, standosene a casa, di poter assistere serenamente ad una rilassante e piacevole trasmissione domenicale o serale, vedrà immancabilmente qualcuno degli ospiti esibirsi in qualche esempio di turpiloquio nostrano, anche per dimostrare al pubblico udente di non essere secondo a nessuno. E il bello è che, a detta degli esperti del ramo, pare che in quei momenti, col salire della tensione, salgono anche gli ascolti misurati dall'*Auditel*.

C'è di più: settimanalmente, la Domenica, dagli stadi nazionali, impietose telecamere, con potenti ingrandimenti e ripetuti 'rallenty', riversano copiosamente, nelle case degli appassionati calciofili, l'inequivocabile labiale del 'campione' di turno, anch'egli incappato nell'immancabile parolaccia (quando non nella inqualificabile bestemmia) rivolta all'avversario, all'arbitro o al guardalinee.

Il fatto preoccupante è che purtroppo si è arrivati, paradossalmente, non solo a sopportarne malvolentieri l'uso abituale, facendo buon viso a cattivo gioco, ma anche a sentirne giustificare l'abuso con l'argomentazione che (udite, udite)... "rafforza il concetto che si vuole esprimere!" *(sic!)*

Così, siamo ormai già pronti e preparati (se non ancora assuefatti), prima di uscire la mattina, a dover riadattare orecchie e cervello alla quotidiana dose di 'colorite benedizioni' che saremo costretti ad ascoltare, spesso involontariamente, durante le nostre occupazioni giornaliere.

Il fenomeno, però, sta assumendo dimensioni ancora più gravi e inquietanti se si pensa alla diffusione che l'uso delle parolacce sta avendo tra i giovani e i giovanissimi, non solo per strada o sui campi da gioco, ma anche nelle aule scolastiche o tra le pareti domestiche, spesso con la 'sorda' complicità degli adulti.

Certo, i nostri poveri giovani, sono continuamente 'bombardati', nell'ambiente in cui vivono e dagli stessi *mass media*, da linguaggi equivoci e poco edificanti, ma se anche nei canonici luoghi tradizionalmente e simbolicamente deputati alla cura della crescita e della formazione dei ragazzi si abdica, lanciando la spugna, in questo delicato aspetto della ordinaria convivenza civile, c'è veramente da essere poco allegri e pensare che il peggio deve ancora venire.

Ai genitori e agli educatori che non intendono arrendersi alla biasimevole abitudine tanto in voga, è rivolto il libro *"Parolacce e rispostacce – Come fronteggiare e correggere il linguaggio sboccato dei bambini"* di Nessia Laniado (Red Edizioni), nel quale chi scrive, tra le altre cose, elenca le reazioni più frequenti (e da evitare) con cui i genitori (e gli adulti in genere) si rivolgono ai bambini dopo aver udito dallo loro innocente boccuccia una sonora ed imbarazzante parolaccia. Secondo Laniado quelli sono momenti decisivi per l'instaurazione o l'estirpazione di quello che potrà diventare una fastidiosissima ed incorreggibile abitudine.

Si susseguono, nel libro, le comuni reazioni dell'adulto, che possono essere di *sarcasmo, sdegno, orgoglio, sorriso divertito, preoccupazione, insulto, punizione, rassegnazione, ecc.* Ognuna di esse può nascondere un'insidia che sarebbe utile evitare per correggere saggiamente il piccolo *trasgressore*. Con maggiore attenzione, e un po' di buona volontà, quindi, è una battaglia che, forse, ancora si può vincere.

Jesualdo

AVVISO – INVITO

La Parrocchia di S. Maria della Neve di Rocca di Mezzo (AQ), diretta dai Padri Discepoli, organizza un viaggio a **BUDAPEST, PRAGA, MONACO (Dachau), TRENTO**, in pulman DA ROCCA DI MEZZO a ROCCA DI MEZZO, dal 21 al 29 aprile 2005, con l'organizzazione dei Paolini del Card. Ferrari di Milano = Brevivet.

Per informazioni e prenotazione rivolgersi a: D. VINCENZO CATALFO – Casa Madonna delle Rocche – ROCCA DI MEZZO – Tel. ***0862/94329***.

PIEGARE IL GINOCCHIO

Possibile? Possibile che sia potuta accadere una catastrofe simile? Un terremoto del nono grado della scala Richter e un maremoto che ha fatto viaggiare l'acqua dell'oceano ad un'altezza impressionante e ad una velocità incredibile?

Ebbene sì, uomo del XXI secolo, è tutto possibile. Il tuo stare sulla terra è l'essere aperto ad infinite possibilità che possono garantirti o possono annientarti. Tu stai lì, su una corda, in un permanente equilibrio instabile. Come Leopardi ti aveva dipinto quale coraggioso fiore di ginestra che si apre al cielo su un suolo che ogni giorno può decretare la tua fine, alle pendici di un vulcano che potrebbe distruggere ogni cosa che sovrasta, così realmente stai su una terra che "si muove", in un mondo che per definizione "non sta fermo". Del resto l'hai scoperto tu e l'hai afferrato in leggi precise (o ti sei illuso di farlo) per averne bene o male un controllo, cadenzare i tuoi giorni, stare in uno spazio infinito, tu, finito ma potente, con i tuoi calcoli e le tue alchimie.

Certo, l'hai conquistato questo mondo, hai toccato il cielo fin dove non c'è più luce e hai diviso la terra come un pezzo di pane. Ma basta poco, veramente poco e il tuo dubbio diventa una certezza o, meglio, una costante che ti fa scacco ad ogni partita.

Eppure! Eppure non hai bisogno di un'onda "anomala" (Tsunami) per giungere in alto e bussare a Dio. E davanti ad una catastrofe non è necessario che aumenti i tuoi calcoli in cerca di un'ennesima regola o spiegazione. Almeno non basta. Come altrettanto assurdo è distrarsi per scrollar via la paura e commentare "Che esperienza!" con un sorriso sulle labbra.

Ti è proprio così difficile piegare il ginocchio e alzare il grido al cuore di Dio, chiedergli misericordia o ringraziarlo della salvezza? Forse proprio il dolore ci mette in comunicazione con la nostra radice e getta una luce essenziale sull'essere bisognosi di una mano forte che ci tenga.

In questa occasione, tragica occasione, nessun commento, nessuna domanda che superasse la strage e le sue macerie, un'esperienza traumatica al solo pensiero, e si elevasse a Dio, a qualsiasi Dio, a chiedere anche solo un motivo (come Giobbe) davanti a tanto dolore.

Parlo chiaramente degli occidentali, di quelli su cui sono andate le telecamere, perché la gente del posto, quella che ha perso tutto, anche ciò che non aveva, quella gente piangeva e invocava Qualcuno.

Allora un interrogativo che non sono riuscito a tenere: Possibile? Possibile che gli uomini abbiano creato uno iato incolmabile tra la loro esistenza e quella di Dio, quantomeno come possibilità o scommessa da fare? Possibile che resta tutto così in superficie, l'esistenza come legno poggiato sull'acqua che si accontenta di reggersi senza pretese, che giunga ad un porto o faccia naufragio? Si nota una certa pigrizia, una sorta di inerzia ad andare avanti senza domande e dunque senza preghiere, perché la preghiera nasce come domanda. Possibile che l'uomo non senta il bisogno di esser salvato? Quest'uomo di certo è un uomo senza apertura, chiuso in se stesso, ai suoi bisogni, curvo sulla terra che non aspira alla Gioia.

Di certo non si può in questa occasione, non si può proprio mettersi in cattedra o in un salotto e avanzare questioni filosofiche o insegnamenti teologici. Ma alla vista di uno scenario apocalittico come quello ripreso dai media, la domanda su Dio (o la domanda di Dio come esigenza) oscilla più della terra toccata dal sisma.

Tocchi ogni coscienza! La preghiera gli giunga da ogni persona. E sia ancora un Suo gesto a ridare speranza perché solo un Suo gesto può dare certezza.

Rocco Gentile

LA RISPOSTA CRISTIANA ALLA MORTE DI UN GIOVANE FIGLIO

E' da Gioia del Colle che perviene questa testimonianza serena e segreta, che noi rendiamo pubblica per la edificazione dei nostri lettori.

Il bene deve produrre infatti altro bene! E' per sua natura diffusivo!

E' la signora A. L. a parlare candidamente e con cuore grato a Dio.

Padre Aldo con i bimbi di Itaquà (Brasile).

Cristiano matrimonio, l'arrivo di tre figli in crescita ed in preparazione di conquista del futuro.

L'ultimo, Sigismondo, è alle scuole superiori, frequenta la ragioneria. Uscito di casa con il suo motorino alle ore 17.00, viene riportato alle ore 22.00: cadavere!

L'uomo senza marito/moglie è vedovo/a, senza padre/madre è orfano, senza figli ... non c'è vocabolo a significare il dolore dei genitori, perché indescrivibile.

Dolore mai dimenticato, figlio sempre pensato, ad ogni palpito d'occhi.

Per 14 anni fiori freschi adornano la tomba del giovane e le lacrime materne la bagnano.

Poi un pensiero ed una decisione presa insieme dai due genitori: perché non trasformare in pane, vestiti e studi i soldi dei fiori di Sigismondo?

Accordo pieno. Ed eccoti arrivare l'adozione del piccolo Diego, un bambino della nostra Missione di Itaquaquecetuba.

Da oltre un anno fiori artificiali adornano la tomba di Sigismondo, ma la gioia alimenta e fa crescere, con la dovuta dignità umana, il piccolo "brasilero".

I fiori, ovvero il corrispettivo dei fiori, offerti ogni mese a Diego non appassiscono, non solo, ma fioriscono in gioia per lui, in meriti per la famiglia donatrice ed in memoria per Sigismondo, nel cui nome il mondo si bonifica.

Con questa logica evangelica ragionano i cattolici! E' la logica di Gesù, che non fallisce mai! Grazie, signora!

M.C.

OPERAI PER LA MESSE

La messe cade a sfascio per i campi.
Abbiamo bisogno di operai.
Urge in noi l'appello accorato del Divino Maestro.
Procurateci aspiranti per la nostra Famiglia Religiosa:
giovani e meno giovani d'indole buona,
inclini decisamente alla pietà, aperti allo studio,
nati per una vita di sacrificio a gloria di Dio.

(Padre Giovanni Minozzi, 1943)

IL DISAGIO DEI GIOVANI TRA SOGNO E REALTÀ

Elemento di meditazione, quanto mai profondo, che ben si addice a tutte le stagioni della vita umana, ma che trova nel tempo giovanile un particolare riferimento. Il passaggio, infatti, dall'età infantile, caratterizzata da una percezione fiabesca e animistica della realtà, a quella adolescenziale e giovanile, è stato sempre caratterizzato da un impatto quanto mai critico, carico di imprevisti.

Tante volte è così radicato il legame con il bel tempo infantile, quasi un rifugio compiaciuto nell'irreale e nel sogno, da rifiutare la condizione della vita per quella che è nella sua realtà, con tutte le incertezze e i non pochi e complessi problemi. "La vita è combattimento" si dice nella Bibbia: ed è questa la realtà!

A nessuno di noi è consentito di fermarsi a metà strada o in alto mare... il traguardo è sempre in cima alla salita e non c'è mai sosta per noi: fare strada.., ancora fare strada e... il cammino è sempre da ricominciare!

Nel tempo dell'età evolutiva non c'è dubbio che il disagio giovanile c'è stato e ci sarà sempre: è importante prevenirlo e come sostenere i giovani a superarlo! Prevenire è meglio che curare.

Per fare ciò ritengo che sia determinante un'accurata progettualità, che veda coinvolti per primi gli stessi giovani e poi le istituzioni.

La condizione ideale di vita non esiste, la condizione ideale è quella in cui siamo.è la vita: con le sue difficoltà, con i suoi innumerevoli problemi, con le sue lotte, ma anche con le sue meraviglie, le sue conquiste e le sue gioie.

Gli ostacoli sempre presenti nella vita, sono anche il mezzo della nostra affermazione, che ci consentono di poter essere i protagonisti del proprio tempo.

Del resto la vita è un dono, la possibilità di vivere è un dono, ma la vittoria sull'ostacolo, appartiene a ciascuno di noi: il nostro tempo è la grande Olimpiade della vita, dove ognuno di noi nella sua unicità, irripetibilità gareggia se vuole e può vincere per quella specialità unica e sola che è rappresentata dalla sua vita.

Il disagio giovanile esiste ed è un problema che riguarda tutti noi, nessuno escluso. Nessun uomo è un isola. La vita come tale, ci chiama a realizzare una coesistenza nell'amore: un giardino che può essere il giardino della pace, se in esso facciamo germogliare gli alberi della giustizia, del perdono, della solidarietà, della concordia, della libertà e dell'amore. In una parola... amare "John" alunno.

"Sulla dispersione scolastica.."

E' una società, la nostra, che non si occupa di educare i giovani. Una famiglia in cui la società entra in crisi, i genitori perdono autorevolezza e la scuola è costretta ad assumere compiti che non le sono propri per supplire alle carenze di altre agenzie educative.

Per questi ragazzi occorrono fatti concreti: laboratori di utensili, di produzione di pagine web, di gestione di impianti sportivi e turistici.

Se nella scuola si potesse sempre scegliere docenti motivati, entusiasti, disinteressati ai soldi e con forte senso del dovere il problema della dispersione non sarebbe più un problema! E' bello correre verso un obiettivo, una meta, un ideale. E' bello seguire un percorso alla ricerca di soddisfazioni professionali e di consensi. Ma ci sono dei momenti in cui occorre fermarsi per capire il senso della corsa, capire dove si va e se la direzione è quella giusta.

"Speranza" è... illusione o scintilla vitale?

Parlare di speranza nei nostri giorni, soprattutto ai giovani, è molto difficile e rischia di essere un discorso inutile per questa società cinica, frettolosa ed avida come la nostra.

Per la maggior parte di noi ciò che più conta è consumare l'oggi o meglio ciò che più vale è spendersi oggi in onore di presunti valori che tali non sono!

La ricerca a tutti i costi del profitto unita all'egoismo, all'amoralità dilagante hanno fatto dell'uomo un oggetto di consumo. Come conseguenza logica di questo circolo vizioso risulta che l'uomo sta perdendo le prerogative proprie dell'essere umano che lo distinguevano dagli animali proprio per questa capacità di proiettarsi nel futuro oltre a quella non meno importante che è di saper amare!

L'uomo d'oggi, in particolar modo gli adolescenti di questo momento storico, hanno imparato a guardare all'orizzontalità della loro vita non conoscendone la proiezione verticale, non sanno più collocarsi in una dimensione futura, e... ciò che ne consegue naturalmente è la svalutazione della persona umana e la perdita del senso della qualità che più di tutte collega l'oggi al domani: la speranza.

L'uomo senza speranza realmente in balia di eventi e situazioni che non comprende, tutto sembra sfuggirgli dalle mani. Non ha una pur minima luce su ciò a cui va incontro. L'uomo senza speranza è per scelta pessimista, triste, pieno di nevrosi e schiavo di mille cretinate nelle quali cerca le sicurezze che gli mancano. Fondamentalmente sente di essere vuoto, e cerca di riempirsi come può con i surrogati di valori che il mondo d'oggi gli offre, non sa amare pienamente perché in fondo non ha niente di vero in sé da donare.

Ma allora... speranza è... illusione o scintilla vitale?

Romilda Costarelli

L'ATTUALITÀ DEI VALORI FEMMINILI NELLA VITA DELLA SOCIETÀ E DELLA CHIESA

Il Cardinale Ratzinger, Prefetto della Congregazione per la dottrina della Fede, nella "Lettera ai Vescovi della Chiesa Cattolica sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella Chiesa e nel mondo", dimostra di aver ben studiato e compreso la portata storica della rivoluzione femminile del '900.

Non a tutti questo documento ha mandato lo stesso messaggio: da alcuni è stato accolto come una innovazione sorprendente; mentre da altri come la riformulazione di posizioni già acquisite.

Importa comunque il momento in cui la lettera è stata spedita, con due obiettivi dichiarati: il primo contro un femminismo agonistico e l'altro contro un femminismo che minimizza la differenza di natura in nome della scelta di cultura, minacciando così la struttura della famiglia.

Ratzinger ripercorre i primi capitoli della *Genesi*. "Dio creò l'uomo a sua immagine; a immagine di Dio lo creò; maschio e femmina li creò" (Gn 1,26-27). L'umanità è così descritta nella relazione maschile e femminile: è una umanità sessuata. Successivamente si riconferma l'importanza della differenza sessuale quando Adamo fa esperienza della solitudine. Gli occorre un aiuto, non un ruolo che comporti una connotazione di inferiorità, ma un aiuto vitale; solo la donna creata dalla "sua stessa carne", dà alla vita dell'uomo la speranza di un futuro.

Il peccato originale di cui la donna si rende responsabile, modifica il modo con cui l'uomo e la donna vivono il loro rapporto con il Creatore. In questa situazione vengono perduti quei principi di uguaglianza, di rispetto e di amore stabiliti al momento della Creazione.

Il dominio maschile è la conseguenza di quel peccato, di quel tradimento dell'amore di Dio. Da lì nasce la violenza degli uomini e la guerra vendicativa delle donne che mortifica le differenze e annulla la capacità "dell'altro" che è una specificità dell'umano femminile.

La "capacità dell'altro" non si incanala necessariamente nel ruolo materno, ma allude a quel sistema relazionale che è il fondamento originale dell'essere femminile.

La donna intuisce profondamente che la sua vita è basata su attività orientate al "risveglio dell'altro, alla sua crescita e alla sua protezione". La sessualità spiega Ratzinger, *non è solo* fisica ma psicologica e spirituale.

Questa differenza non si può ridurre solo al dato biologico, ma è una componente della personalità, un modo di comunicare con gli altri, di sentire, di esprimere e di vivere l'amore umano.

Nell'*A.T.* si manifesta una storia di salvezza che coinvolge la partecipazione del maschile e del femminile; nel *N.T.* avviene il compimento di questi annunci con la presenza di Gesù che irrompe nella storia del tempo rivelando che il maschile e il femminile appartengono ontologicamente alla Creazione e quindi sono destinati a perdurare oltre il tempo presente.

Così diventa "l'amore che non avrà mai fine" (I Cor 13,8).

Distinti fin dalla Creazione, l'uomo e la donna, inseriti nel mistero pasquale di Cristo, non avvertono

più la loro differenza come motivo di discordia da superare con il livellamento, ma come una possibilità di collaborazione che bisogna coltivare con il rispetto della distinzione.

L'uomo e la donna, quindi, devono riconoscere Dio come il Creatore pieno di tenerezza e come il Redentore che "ha tanto amato il mondo da dare il suo Figlio Unigenito" (Gv. 3,16).

Tale conversione si può compiere implorando la Vergine Maria, benedetta tra le donne, scelta da Dio per rivelare all'umanità, uomini e donne, la via dell'amore.

Ratzinger assume e fa proprio il pensiero della differenza e riconosce il mutamento avvenuto con la rivoluzione femminile.

Si cancella così l'idea del neutro maschile e della complementarietà della donna, non intesa come una rivincita contro quella intellettualità politica maschile che in questi anni ha cercato di ridurre il femminismo a residuo e il dibattito sulla differenza a una questione di quote e di diritti, ma come rispetto della differenza.

Alle donne si riconosce il diritto a fare, a fare bene le cose che si sono ritenute troppo a lungo riservate ai maschi; a fare e a far bene, con la solidarietà degli uomini e delle istituzioni, da mogli e da madri. Insieme le si ammonisce a non rinnegare la propria natura, cioè la vocazione a prendersi cura degli altri e del mondo e anzi a contagiare gli stessi uomini.

Si chiede infine alle donne l'opposizione alle famiglie di fatto, all'omosessualità, alla legge sulla procreazione assistita.

Tutto questo basta per vedere le novità sulla collaborazione dell'uomo e della donna nella società e nella Chiesa proprio nel riconoscimento della differenza tra uomo e donna, alla ricerca del comune impegno per sviluppare relazioni sempre più costruttive.

Antonietta Di Mascio

LA FAMIGLIA DEI DISCEPOLI SI AIUTA:

- ***Sostenendo le iniziative di bene delle varie Case.***
- ***Zelando la causa delle vocazioni nella Famiglia dei Discepoli.***
- ***Adottando un Seminarista Discepolino.***
- ***Inviando intenzioni di Sante Messe, anche Gregoriane, alla Casa Generalizia.***
- ***Appoggiando l'Opera dei nostri missionari in Brasile ed in Perù.***

"Signore, benedici coloro che ci hanno fatto e ci fanno del bene nel tuo amore"

Tutte le offerte vanno spedite, tramite **c.c.p. 95.42.30.00** intestato a **Famiglia dei Discepoli - Istituto Religioso - Via dei Pianellari, 7 - 00186 ROMA** - che provvederà, tramite Vaticano o direttamente, alla destinazione.

I MARTIRI DEL 2004

Città del Vaticano (Agenzia Fides) – L'Agenzia Fides ha chiesto al Card. Crescenzio Sepe, Prefetto della Congregazione per l'Evangelizzazione dei Popoli, un breve commento all'elenco di quanti sono rimasti uccisi nell'anno 2004. Pubblichiamo di seguito la sua riflessione.

Anche l'anno 2004 ha visto il generoso tributo di sangue di tanti fratelli e sorelle alla crescita della Chiesa nel mondo. Un tributo per buona parte sconosciuto agli uomini, dal momento che le informazioni su queste tragiche vicende raramente giungono sulle pagine dei giornali o nei notiziari radiotelevisivi, ma senza dubbio ben noto al Padre datore di ogni bene. Non conosciamo di tutti i motivi che hanno causato la loro morte. Di alcuni di essi, però, sono chiare le cause della fede, che hanno determinato la loro testimonianza.

S. Felicita e Figli, Martiri venerati in Collarmele (AQ).

Senza entrare minimamente nel giudizio che la Chiesa potrà dare, possiamo dire che, per alcuni, le circostanze della loro morte possono essere descritte come delle tessere di un mosaico, ognuna con la sua identità e la sua diversità rispetto alle altre, ma tutte insieme si armonizzano e si completano a vicenda. E' il grande mosaico della Chiesa che si incarna in popoli e culture diverse, in situazioni sociali estremamente differenti, tutte legate fra loro dallo Spirito che unisce e dà vita. Tra queste tessere del mosaico ve ne sono alcune che brillano per il sangue versato a causa della fede: sono i nostri martiri, come tali riconosciuti dalla Chiesa, che agli occhi degli stolti sono stati eliminati per sempre da questo mondo, ma agli occhi della Fede hanno irrorato con il loro sangue la terra facendo germogliare nuovi cristiani. Il martirio è testimonianza di una Chiesa viva, il martirio alimenta, sostiene, infonde forza e coraggio alla Missione della Chiesa, è motivo di gloria! Scrive San Paolo: "A me non accada mai di gloriarmi d'altro se non della croce del Signor nostro Gesù Cristo, per mezzo del quale il mondo è stato crocifisso per me ed io per il mondo" (Gal 6,14).

Il Martino è parte della Chiesa: annunciare il Vangelo, propagare la Fede ovunque e sempre, anche donando la vita per questo scopo, è la più alta testimonianza di evangelizzazione che possiamo dare, è la concretezza della Pace offerta da Gesù Cristo a tutti gli uomini.

Card. Crescenzio Sepe

Il martirologio della Chiesa nel 2004:

• 10 sacerdoti, 1 religioso , 1 religiosa , 3 laici.

Paesi di origine:

• Europa: 7 (2 Italia, 1 Irlanda, 1 Inghilterra, 1Francia, 1 Spagna, 1 Bosnia Erz.); America: 3 (2 Messico, 1 Guatemala) Asia: 4 (3 Pakistan, 1 India); Africa: 1 (Burundi).

Luoghi della morte:

• America: 4 (2 Messico,1 Guatemala, 1 Cile); Africa: 6 (1 Uganda, 1 Burundi, 1 Sudafrica, 1 Kenya, 1 Ciad, 1 Burkina Faso); Asia: 4 (1 India; 3 Pakistan); Europa: 1 (Bosnia Erzegovina).

COME 50 ANNI FA! IN UN SÌ "A VITA NATURAL DURANTE"...

Il giorno 29-01-05 era nuvoloso ed umido a Palermo.

Esattamente come 50 anni fa, quando i coniugi Marrone Giovanni e Buongiorno Concetta si recavano alla Chiesa Madre di Vicari per coronare il loro sogno di amore. Quasi in ideale continuità di un evento protrattosi per ripresentarsi integro dopo 50 anni! Come l'amore vero, quello degli sposi che "si congiungono (meglio si accasano) in Cristo. 50 anni nella fedeltà provata da sofferenze, sacrifici vari, ma anche da gioie, rinverdenti speranze, con lo sguardo sempre al Dio fedele, che rende fedeli i suoi figli.

Il trionfo di Dio realizzato dai suoi figli! E' possibile, è realizzabile la fedeltà a vita nel matrimonio!

Questa la modernità cristiana, questa tenuta a vita la sua singolarità. L'altra, quella dell'infedeltà, non appartiene alla cultura cattolica! E' una trovata di Belzebù!

Verso le ore 18.00, nella parrocchia Mater Misericordiae di Palermo Concetta e Giovanni, attorniati da figli (Giuseppe, Salvo, Giuseppina), nipoti (Giovanni, Giuseppe e Myriam), parenti (Pino ed Elena) ed amici (Marina e Dario), e tanti altri, tra cui si notava specialmente il figlio sacerdote Discepolo, don Giuseppe, si raccolgono per la celebrazione

eucaristica di ringraziamento e di richiesta di rinnovato amore, fedele, giurato all'insegna della fedeltà, ancora una volta con la formula delle promesse nuziali.

Corale il ringraziamento al Signore, calda la preghiera e l'augurio perché, questi sposi, superando ancora le immancabili difficoltà, possano arrivare al platino in buona salute amandosi "nella buona e nella cattiva sorte", per la gioia anche di quanti li considerano come indispensabili alla propria vita. Evviva! Ad multos annos!

D. Giuseppe Marrone FdD

COME SI AIUTANO LE NOSTRE MISSIONI

1 - Pregando perché "venga il Regno" di Dio su tutta la terra.

2 - Pregando perché si crei una proporzione più adeguata tra il numero di "operai" e la quantità di "messe".

3 - Sostenendo la pastorale della Criança, cioè dei bambini poveri assistiti dai volontari, con opportune offerte.

4 - Praticando forme di adozioni in distanza.

5 - Contribuendo al sostentamento degli universitari cattolici bisognosi.

6 - Aiutando con il proprio contributo di carità i senza tetto.

Aiutateci a fare il bene!
Dio ama i poveri, coloro che amano i poveri
e quelli che aiutano i servitori dei poveri!

Tutte le offerte vanno spedite, tramite **c.c.p. 95.42.30.00** intestato a **Famiglia dei Discepoli - Istituto Religioso - Via dei Pianellari, 7 - 00186 ROMA** - che provvederà, tramite Vaticano o direttamente, alla destinazione.

*Hanno scritto di noi: "**Gazzetta del Sud**" - 2 gennaio 2005*

CELEBRAZIONI E MANIFESTAZIONI PER LA SCUOLA CATTOLICA DI CATANZARO MARINA

Un dicembre denso di iniziative

La solennità dell'Immacolato Concepimento di Maria, la ricorrenza del 150° anniversario della proclamazione del dogma da parte di Papa Pio IX, la processione offertoriale dei bambini da inviare alla missione Kaalar nel Messico, l'incontro con i genitori degli allievi di Don Flavio Placida del Movimento Apostolico, l'orchestrina di Betlemme e le musiche Jazz, sono alcune delle fasi più significative che hanno caratterizzato il mese di dicembre dell'anno appena trascorso, nella scuola cattolica di Marina presieduta dalla professoressa Lina Chiodo Leotta. Il mese di dicembre è stato intenso e ricco di avvenimenti per allievi, insegnanti e genitori della scuola dell'infanzia paritaria "Fausto Salvadori" e della scuola primaria parificata paritaria "Maria Immacolata".

La prima ricorrenza ha visto la piena collaborazione tra i soci della Cooperativa "Padre Giovanni Semeria" e le suore dell'Immacolata Concezione di Ivrea. La solennità dell'Immacolato Concepimento di Maria è stata festa grande per le suore di Ivrea, in particolare nell'anno 2004 in cui è stato ricordato il 150° anniversario della proclamazione del Dogma da parte di Papa Pio IX.

Secondo una tradizione ormai ultra ventennale alla celebrazione della messa hanno partecipato gli allievi dell'istituto, le insegnanti laiche e religiose, i genitori e le suore. I bambini, nella processione offertoriale hanno portato viveri per i bisognosi del quartiere ed offerte in denaro da inviare alla missione Kaalar nel Messico, dove è rimasta per tre anni, prima di essere destinata a Catanzaro Marina la nuova superiore, Suor Patrizia Carrieri.

Un momento molto significativo è stato anche l'incontro con i genitori degli allievi di Don Flavio Placida del Movimento Apostolico, che ha trattato efficacemente l'argomento "Il natale per la vita", seguito con attenzione dai presenti con interessanti interventi ed opportune considerazioni. I veri valori del Natale sono stati illustrati agli allievi della Scuola Primaria dalla madre superiora, che con grande abilità espressiva e notevole efficacia comunicativa ha coinvolto i giovani ascoltatori in importanti riflessioni.

I bambini della scuola dell'infanzia hanno realizzato "l'orchestrina di Betlemme", spettacolo composto da canti, musiche, danze parti recitate ed accompagna-mento strumentale.

Le musiche jazz dell'animazione teatrale "Natale a tutto blues"; molto originale ambientate all'interno di una foresta equatoriale, ha divertito e coinvolto anche i genitori dei bambini di prima e seconda elementare. La commedia natalizia brillante "Betlehem

anno zero... Accoglienza di Gesù", di grande impatto scenico e musicale, con suggestiva scenografie, dialoghi, di-vertimenti e molti spunti di riflessione sui temi della pace, della multiculturalità, della tolleranza e soprattutto dell'accoglienza, ha avuto come attore gli allievi delle classi terza, quarta e quinta. La partecipazione dei bambini è stata collettiva e i canti, di notevole difficoltà esecutiva, sono stati eseguiti con grande padronanza e disinvoltura.

Infine una rappresentanza di tutte le classi della scuola primaria, ha partecipato presso la BNL di Marina, all'edizione 2004 di Telethon, interpretando magistralmente canti natalizi a più voci ed esecuzioni strumentali. L'orchestra "Maria" Immacolata" si è esibita su musiche di Bizet e di Dvorak. Un clima di collaborazione ha coinvolto le insegnanti della scuola dell'infanzia, suor Luigia, Suor Agnesina, Rosa Medaglia, e della scuola primaria, Elisa 'Mirabelli; Suor Angela, Bruna Aversa, Teresa Fanaro, Giulia Gagliano, Antonella Fullono e Alessandra Boccetti.

A conclusione delle manifestazioni dicembrine, che hanno curato il lato formativo-religioso, educativo-sociale ed artistico-musicale allievi e docenti hanno ricevuto la visita di un attempato Babbo Natale che ha distribuito dolci e rivolto auguri, ma ha voluto mantenere l'anonimato.

Agazio Sestito

EVVIVA LA VITA

E arrivato tra noi, latore di tanta gioia, il piccolo **STEFANO**, figlio di **Rodolfo** e **Antonella Gianni**. E' l'ottavo nipote, di cui sette maschi, del dott. Gianni Romolo, nipote a sua volta del nostro padre Minozzi. E' grande gioia l'allargamento della famiglia di sangue del Fondatore. Un segno di benevolenza di Dio!

Stefanino, nato a Roma il 05-12-04, è stato battezzato nella Chiesa di S. Maria in Aquiro dal Padre Superiore dei Discepoli, che in tal modo ha voluto esternare la grande amicizia e stima di tutta la Famiglia Minozziana alla famiglia Gianni.

Auguriamo a Stefano di crescere santo e forte, nella linea degli antenati, e di essere sempre un motivo di vanto per i suoi genitori e per quanti lo amano. Questo imploriamo per lui. Auguri infiniti!

La Redazione

CANTA IL VANGELO... CANTANDO MARIA

Presentata l'opera "Con Lei sulle orme di Lui" del Servo di Dio P. G. Minozzi

Tra gli scritti di Padre Giovanni Minozzi, Fondatore di due Congregazioni Religiose, una maschile "I Discepoli" ed una femminile "Le Ancelle del Signore", Confondatore con Padre Giovanni Semeria dell'Ente Morale "Opera Nazionale per il Mezzogiorno d'Italia", sorte tutte subito dopo la Grande Guerra del 1915/18 a favore degli orfani e dei "poveri più poveri delle regioni più abbandonate...", *"Con Lei sulle orme di Lui"* è certamente tra le più corpose. Pubblicata dal Servo di Dio in diverse edizioni, con grandi tirature, in 7 volumi, ora i Discepoli l'hanno voluta meditare in un unico volume e ripresentare all'attenzione di quanti vogliono apprendere l'arte di essere "discepoli di Cristo" lasciandosi guidare da Maria, la prima Discepola del Cristo.

Il compito della redizione è stato affidato a Japadre Editore L'Aquila-Roma, con i tipi della Tipografia Vaticana (650 pag., euro 30.00).

La manifestazione di presentazione si è tenuta a Policoro presso il Centro Giovanile Padre Minozzi, nell'ambito di un Convegno di studio dei Discepoli, in preparazione all'Assemblea Ordinaria, che si terrà agli inizi del prossimo anno, durante il quale si sono interrogati sulle modalità di attuazione del loro carisma nel mondo attuale.

A presentare la preziosa opera era stato invitato l'eminente manologo Stefano De Fiores ssm, che ha dovuto rinunciare all'impegno per forza maggiore, declinando l'onere al Superiore Generale dei Discepoli, Don Michele Celiberti, che ha anche curato la Prefazione della nuova edizione.

Alla presentazione dell'opera è stato presente anche l'Editore, Leandro Ugo Japadre, che ha preso la parola delineando e ponendo in risalto le qualità dell'opera.

Ad un approccio superficiale, questo scritto del P. Minozzi, può sembrare quasi una esercitazione poetica, per la sua composizione, per la fantasia con cui collega tutti gli episodi del Vangelo; in realtà è una lettura esperienziale personale di tutto il Vangelo, secondo la redazione dei quattro evangelisti.

Nella sua profonda spiritualità ne fa una continua "ruminatio" immaginando la presenza di "LEI", MARIA, la madre di Gesù in ogni avvenimento, in ogni momento della vita del Figlio, rappresentando le sue reazioni di madre e di Discepola e lasciandosi guidare da Lei per la conoscenza vera del Figlio.

La redizione dell'opera rende un buon servizio non solo ai Discepoli e a tutti coloro che conoscono le opere e la spiritualità del Padre Minozzi, ma altresì alla Chiesa intera, proponendo un testo che aiuta il cristiano a realizzare quella sequela di Cristo che parte proprio dal discepolato e si realizza solo restando in quella scuola, come Maria che "conservava tutte quelle cose nel suo cuore". La partecipazione è stata imponente, tanto da rendere del tutto insufficiente l'ampio Auditorium del Centro "P. Minozzi".

Don D'Amelio Savino

Policoro – Presentato "E il mare racconta l'oceano" di *Antonella Santulli*

Nel nostro Centro Giovanile "padre Minozzi", con gli interventi di: S.E. Mons. Francescantonio Nolè - *Vescovo della Diocesi di Tursi (Lagonegro)*; dott. Tommaso Siepe - *Assessore alla Cultura del Comune di Policoro*; don Michele Celiberti - *Padre Superiore Generale Famiglia dei Discepoli*; prof. Antonio Valicenti - *Università Roma Tre*; Attilio Leonardo Franchini - *Presidente Centro Cultura e Arte Magna Grecia*;

Moderatore: Editore Antonio Dellisanti; sabato 19 febbraio 2005, è stato presentato il libro di poesia ***"E il mare racconta l'oceano"*** della Signora *Antonella Santulli*, della *Famiglia Minozziana*.

Una serata veramente unica e per il notevole numero dei partecipanti, se si considera che è la sua limitatezza in occasioni similari, e per i contenuti dell'opera poetica che i vari relatori hanno illustrato da diverse angolature rilevandone tutto il positivo, che rende piacevole la lettura ed validissime le proposte ideali. La signora Santulli ha dedicato l'opera alla memoria del fratello Filippo, nostro ex-alunno, tragicamente scomparso. La nostra Redazione mentre si compiace con l'autrice della pregevole opera, prima ma non ultima, Le augura grande successo e diffusione.

Sottoponiamo all'attenzione dei nostri lettori un messaggio racchiuso in:

TORMENTO
(Ai miei fratelli nel mondo,
un *solo* messaggio d'amore)

Non riuscire a strappare / un sorriso dal tuo volto questo mi ferisce / oh fratello. / Non riuscire a strappare una preghiera dalle tue labbra questo mi angoscia / oh fratello. / Non riuscire ad esaudire / il più umile dei tuoi desideri questo mi affligge / oh fratello. / Non riuscire ad accettare te questo mi sconvolge / oh fratello. / Non riuscire ad amarti questa lo mia sconfitta / oh fratello!

Ancora Ladri nella Nostra Casa di Sparanise!...

Vigliacchi! Solo spaventi e danni! Hanno smontata e svelta addirittura tutta l'inferriata! Le Suore intimorite dalle incursioni notturne, quasi a scadenze fisse!... Meno male che il cagnolino ancora una volta li ha messi in fuga!Hanno fatto l'abbonamento!... Non capisco!... Perché riprovare dopo i tanti tentativi fatti con inutili risultati? Ma cosa possono trovare una comunità di Suore, che non hanno neppure lacrime per piangere?! Porte rotte, maniglie spaccate!... Agitazioni notturne e quant'altro!... La fiducia e la protezione arriva solo dal S. Giuseppe insistentemente pregato da Suor Silvestrina!

Ho sempre ritenuto che ai ladri mancasse la bontà, ma non l'intelligenza, non un

po' di pudore e timor di Dio rispettando almeno i luoghi sacri, nel loro mestieraccio! Cosa devo pensare invece, dopo questa ennesimo furto andato a vuoto di questi fratelli-ladri? Possibile che siano così a corto di fantasia? Non voglio esortarli a recare danni ad altri, ma dal momento che rischiano perché non rischiare con risultato?

Iddio vi benedica, cari fratelli ladri, e vi illumina a cercare mezzi onesti per la vostra sopravvivenza!

Dall'Aquila

Nella nostra Casa dell'Annunziata, affidata alle splendide Suore Betlemite, ci sono belle e singolari notizie. Lo spettacolo natalizio dei bambini nel teatro dei Salesiani, a cui a partecipato anche il Presidente dell'Opera, ha dato la misura dell'impegno arduo del personale docente e non nella formazione cura dei bambini. Buone pro-

spettive si aprono anche dall'acquisto dell'appartamento contiguo, che offre nuove possibilità di attività alla scuola materna.

Singolare e curiosa è invece la presenza di uno scoiattolo, che ha scelto il sottotetto della nostra Casa per sua dimora. Di giorno salta da un albero all'altro, di notte scava favorendo i sogni di "terrore" delle Suore sottostanti. Anche questa è la vita... in convivenza!

Palermo – Istituto Puricelli

Diretto dalle Riparatrice del S. Cuore, è sempre in effervescenza. A Natale splendido Recital nel Cine-teatro S. Teresa con varietà straordinarie di canti balletti, scenette, racconti e poesie. Non molto festeggiato, ma non dimenticato il Carnevale, arrivato troppo presto e diventato anche troppo corto. Siamo in movimento di allargamento di locali, perché i tanti bambini premono con le loro indifferibili esigenze

Quando prima si riprenderanno i lavori di ristrutturazione, e con l'acquisto di nuovi locali, la Casa potrà dare un servizio ancora più splendido ai cari e simpatici "picciotti".

Policoro – Centro Giovanile "P. Minozzi"

Una splendida realtà di bene. I gusti estetici e realistici di don Savino la rendono sempre più idonea alla sua funzione di accoglienza di gruppi e di famiglie. Ogni volta si trova qualcosa di nuovo nella struttura. Le attività sportive nei campi funziona come in nessuna altra parte della Basilicata. Sempre tanti i ragazzi, i giovani, gli adulti ad affollare le strutture.

Anche i Discepoli, rappresentanti di tutte le Comunità, si sono trattenuti per una settimana di studi per la preparazione della

loro Assemblea Generale del gennaio 2006. Dal Tramonto all'Alba il tema minozziano scelto come programma per il nuovo sessennio: "Cosa sta tramontando, cosa non deve tramontare, cosa si deve far tramontare; ed insieme cosa nasce, cosa deve nascere, cosa non deve nascere, non deve arrivare all'alba!" Questi gli interrogativi, a cui si tende di dare opportune risposte. Un aiuto di preghiera da parte degli amici sarà graditissimo.

Viator

UNA PAROLINA AI NOSTRI ABBONATI

Due preghiere semplici semplici, e chiarissime:

1 - Rinnovare l'abbonamento, mandandoci la tenue offerta abituale.
2 - Trovarci altri abbonati per allargare la famiglia, per allargare il bene e renderlo più forte, più simpatico, più vivo.

È così il bene: deve diffondersi!
Chi l'ama, non può non diffonderlo per goderne di più, sempre più.
Ché il bene è la carità: e la carità è Dio.

P. Giovanni Minozzi

Abbonamento	**ordinario**	**Euro**	**25,00**
»	**d'amicizia**	»	**50,00**
»	**sostenitore**	»	**100,00**
»	**copia unica**	»	**1,50**

c.c.p. **33870007** intestato a:

OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA
Via dei Pianellari, 7 - 00186 ROMA
e-mail: discepoli@mclink.it

"Cari Abbonati, che per noi significa 'amici', amici buoni che accolgono benignamente la nostra parola e seguono con cuore ansioso questa nostra Opera che è grande fatica di amore.

A Voi dunque per primi porgiamo gli auguri ed insieme una preghiera calda, viva, pressante: rinnovate la tenue quota di abbonamento e sentirete più soave la benedizione di Dio sulle vostre famiglie". *(P. Giovanni Minozzi, 1933)*

Da Marano di Napoli – La mia esperienza in Brasile nella missione dei Discepoli

"Vieni: seguimi" (Mc. 10,21).
"Ecco: io vengo, o Signore" (Eb. 10,7).

La vita dell'uomo è definita, è giocata tutta in queste due battute. La prima è sua, di Dio; la seconda è nostra, dell'uomo.

Domanda e risposta.

Se la domanda resta senza risposta,che vale la vita umana?

Ci si avvia per il sentiero del non senso e del fallimento triste.

Gesù è amore, gioia, vita. Quando Lui ti guarda negli occhi è per riempirti del suo amore; la sua gioia, che è la sua Vita.

Chi evita il "rischio" della risposta alla Sua domanda, si stacca da Lui, smarrisce l'orientamento, intristisce e "secca".

Per le nostre famiglie, la gloria di Dio sta proprio nell'apertura del cuore, che era chiuso dalla terribile prova, che pure portiamo sempre dentro, alla gioia, che Dio ha saputo e voluto infondere: il trasferimento prematuro al cielo, assurdo agli occhi dell'umana ragione, dei nostri Gino ed Antonella nella fase più radiosa della loro vita.

Resta il mistero, ma è mistero di luce, che ci avvia per strade nuove, quelle di un Amore più grande, frutto del loro sacrificio, e che ci spinge ad adoperarci per far rifiorire "innumerevoli vite" sulla morte, aprendoci per vie, prima inimmaginabili, al servizio di tante creature derelitte, usate dal "mondo" e poi da esso gettate tra gli scarti inutili per la società, ma che, ce lo garantisce il nostro Padre Minozzi, sono "i prediletti del Regno di Dio".

E' il dono della vera esperienza dell'Amore di Cristo: "La grazia di servir loro nella carità".

Nella linea di questa "chiamata-risposta", non posso trattenermi dal testimoniare l'incontro avuto con Gesù Cristo nei bambini poveri del Brasile. Il Signore mi ha richiamata a nuova vita, dandomi il senso di un vivere più pieno, una motivazione gratificante nuova di vivere che non posso tenere per me, a testimonianza dell'Amore, che il Signore ha rivelato a noi.

Il breve soggiorno brasiliano è stato per me un'esperienza che ha trasferito su una diversa dimensione la mia vita. Il Signore lo si incontra più facilmente nei poveri, perchè sono essi la via privilegiata al Padre.

Nei 15 giorni trascorsi con una mia amica nella missione della Famiglia dei Discepoli, abbiamo goduto della cortese ospitalità dei Padri Discepoli "nostri", Pe. Antonio e Pe. Aldo, e di Sr. Annarosa e Sr. Marlin, delle Pie Operaie dell'Immacolata Concezione.

Abbiamo visitato i reparti dei bambini, che affollano l'ospedale. E' stato difficile staccarsi da loro. Sono bimbi malati, abbandonati dai genitori proprio perché molto malati. Siamo state nelle scuole e nelle "case dei bambini" affidate alla dedizione di tanti volontari, giovani e meno giovani, che si avvicendano nel servizio senza risparmio.

In due Case sono accolti più di 100 bambini, fin dall'età di pochi mesi, tutti con problema di denutrizione.

Ci ha molto impressionato la mole di lavoro di cui si son fatti carico i due "nostri" Padri Discepoli. Sono veramente instancabili: la Parrocchia è composta di 32 comunità disseminate su un vasto territorio; le "case della criança"; la comunità religiosa degli aspiranti Discepoli, che speriamo siano perseveranti nel loro proposito ed abbiano il cuore aperto evangelicamente all'amore del prossimo.

Nasce dal profondo del cuore l'augurio che tante persone facciano la mia esperienza e, al di là delle cose negative, vedano con i propri occhi quanta vitalità anima tanti giovani, adulti ed anche bambini nelle comunità cristiane del Brasile. Pe. Aldo sta ultimando la costruzione della Chiesa Parrocchiale "Gesù Maestro", che è l'orgoglio della Comunità di Itaquà. Il suo Campanile è un "segno" visibile da tutto il paese. Le vetrate, che raccontano tutta la vita di Gesù, sono degne delle vetrate delle antiche cattedrali.

Ancora una confidenza.

Sapeste la gioia nell'abbracciare la piccola Alexandra, la bimba che ho adottata da quattro anni. La responsabile della Casa di Marengo, mi ha accompagnata alla piccola baracca, dove abita la mamma di Alexandra con altri 3 fratellini. Un'esperienza che ti segna per sempre.

Concludendo queste mie sconnesse esperienze brasiliane, chiedo scusa a chi legge del poco ordine, ma la gioia che mi è stata data è tanta ed è "dirompente": noi diamo una mano a loro, ma sono essi, i poveri, specie i bambini, che ci prendono per mano e ci portano per nuove vie di luce, le vie del Vangelo della Vita. E' la chiamata per ogni battezzato, espressa mirabilmente da Santa Teresina del Bambino Gesù:

"Amare Gesù e farlo amare là dove ognuno è chiamato a vivere. Tutti sono chiamati ad infiammarsi e ad infiammare gli altri del fuoco dell'Amore di Gesù. Vivere nelle opere l'incontro fatto con Lui nella preghiera".

Penso sia proprio quanto affermato e raccomandato nel Vangelo di Matteo: *"Fate discepoli miei tutte le genti".*

Diventare Discepoli noi e fare Discepoli quanti entriamo nelle vie della vita "sciupando" per essi almeno un poco di quello che abbiamo e di quello che siamo.

Lina D'Anna

Itaquaquecetuba – Uno in più per i Discepoli

30 gennaio 2004. Il cuore della Famiglia dei Discepoli batte più forte con la nascita di un altro figlio: Luis Aparecido Mercurio, neo-professo. Otto giorni ritiro precedono la professione. Anima D. Cesare Faiazza FdD venuto dall'Italia. Inizio con un pellegrinaggio al Santuario di "Nossa Senhora Aparecida", padrona del Brasile, per implorare la benedizione e la potente intercessione di Maria Discepola e Madre dei Discepoli. Silenzio e raccoglimento, ascolto e meditazione sulla grandezza della vocazione, sui voti religiosi, sulla necessità di una esperienza profonda del Cristo in vista

di una società sempre più materialista e consumistica.

Il 27 Gennaio arrivo del Padre Superiore, don Michele Celiberti e del carissimo Gian Carlo Elefante. Nella Domenica 30 gennaio un gran numero di persone, calcolate intorno alle 1300, fin dalla prima mattina occupa gli immensi spazi della nuova Chiesa parrocchiale in Villa Japoa. Attesa fervida e atmosfera piena di gratitudine a Dio per il dono della professione di Luis. Quasi impazienti i componenti della Scola sanctorum, che hanno creato un clima saturo di gioia "paradisiaca".

La celebrazione è presieduta dal padre Superiore, Don Michele e concelebrata dagli altri padri Discepoli Don Aldo, Don Antonio e Don Cesare inoltre la presenza di Don Giovanni Cosimati, parroco del centro della città. Vari i momenti di grande emozione, come l'entrata della icona di Maria Discepola, introdotta nel presbiterio dalla signora Zenaide, madre del professo Luis Mercurio, e la presentazione delle offerte: con fantasia e realismo viene ben centrato il significato di quanto si celebra.

La necessità della imitazione di Cristo, primo religioso del Padre, impegna tutti nel lavoro spirituale di "cristiconformità" ed in una dedizione dalle 24 ore al giorno.

Grande ricevimento nella sala parrocchiale dopo la celebrazione, dove tutti i partecipanti gustano le varie leccornie preparate dai parrocchiani, tra le quali spicca una "chilometrica torta" (bolo).

Il neoprofesso entrato in oboedientia fidei accettando l'incarico di accompagnatore degli aspiranti, assegnatogli dal Padre Superiore.

Due giorni dopo, la nostra comunità è nuovamente in festa per l'entrata in comunità di un nuovo aspirante: Ronaldo Queiroz. La celebrazione, consistente in una promessa di fedeltà all'impegno formativo, si svolge il 2 febbraio, Presentazione del Signore, festa dei religiosi. Con lui

anche le signorine Tania e Vanessa, quali aspiranti, sono entrate nella Congregazione delle Pie Operaie della Immacolata Concezione, nostre fedelissime collaboratrici missionarie in Brasile ed in Italia.

Noi della comunità parrocchiale di Itaquaquecetuba, in preghiera rinnova gli auguri a Luis Mercurio di protezione divina e perseveranza "fino alla fine della vita". E al nostro Ronaldo un fraterno orante benvenuto.

Rodrigo

Processione offertoriale.

Nelle Favelas di Piratininga

"Intendere non può chi non lo vede" mi viene da dire prima di iniziare la descrizione del racconto.

Mi mancano i termini per descrivere lo stato di miseria squallida, in cui sono costretti a vivere tanti esseri umani, tanti ragazzi, tanti bambini belli come il sole, pur sotto laceri vesti o in costumi adamitici. La Favelas! Ossia l'inferno! In un vallone inquinato da acqua marcia, occupata da piante anche belle, da canneti e folti ciuffi, tante specie di tuguri umani.

C'è ribrezzo e ribellione reazionaria a tanto spettacolo di morte. Camminare per un viottolo in terra battuta, fangoso per la pioggia, largo meno di un metro, tra casette che si guardano spettrali...

Scorrono come rigagnoli i liquami di scarico. L'aria è satura di veleni! Stambugi e bugigattoli di legno, di cartoni accostati tra loro alla meno peggio. Qualche parte in blocchetti di cemento. Qualche tegola di eternit a copertura. Una pallida idea della favelas! Non vi abitano animali perché non potrebbero!... Ci sono creatura appartenenti alla razza umana... umiliata! Ambiente tutto movimentato da bambini e ragazzi di varia età. Mamme che si affacciano, ti guardano."Siamo sacerdoti della Chiesa... Cattolica!" spieghiamo. Si rasserenano!

Fasci di fili elettrici attingono dal palo della pubblica amministrazione una debole luce negli oscuri ambienti.

Una mamma, forse 22 anni, con due bambini, scalzi smunti, ma giocosamente intenti a giocare nella"belletta" dantesca. Lei, sì, lei povera donna, povera mammina, emaciata, lineare per denutrizione! Che pena! "Prego, accomodatevi in casa!" Ci indica un divano...Vuol offrirci qualcosa... Tavole di risulta e cartoni vari provano a difendere dall'esterno. Ma quante grosse fessure e... spifferi. "Come si trova, Signora?" "Ringrazio Dio, da quando ho questa casa mi sento tanto tranquilla e sicura! Quanti sono in condizioni diverse e peggiori della mia!" E' contenta nel suo pallore, si sente fortunata di avere una ca..sa! Che casa!.. Mi si schianta il cuore! Mi commuove profondamente! Cosa non avresti voluta donarle!...

Passiamo più avanti. Una casetta più tale: a comporla ci sono blocchetti. Esce una donna anziana. Sarà sulla settantina, penso! "Chi ha signora con lei?"

"Nessuno: nella mia casa ci sono io e Dio!" Ha 58 anni! Impossibile crederci! Pensione nulla, lavoro nulla, figli nessuno!.." Di che vive, signora?". "Se non ci fosse la chiesa cattolica, sarei già morta di fame!" E' padre Aldo a spiegarmi l'opera provvidenziale dei volontari della caritas in questi ambienti! Il mio compagno di viaggio, Gian Canio Elefante, è distrutto e commosso fino

alle lacrime. Un'offerta risolverà per un giorno. Poi sarà come sempre, come gli uccelli che sperano di trovare qualcosa sulle calpestate strade del mondo!

Morire con la forchetta in mano

E' una esperienza che porto con me dal Brasile. Parliamo in comunità, mentre ceniamo fraternamente. Commentiamo notizie di decessi che arrivano dall'Italia. Vari i commenti e le commiserazioni, ma anche

la serena visione della morte in campo cristiano.

S'introduce Luiz con una storiella che non ho voluto cadesse nel nulla. Gustosa e pedagogica.

Una vecchietta brasiliana, avanzata negli anni, e ben consapevole della morte non lontana, si rivolge alla nipote, con la quale parla il discorso escatologico, e le dice: "Quando ti accorgerai che la mia vita sta per spegnersi, ti raccomando di mettermi in mano una forchetta. Così voglio aspettare la morte, con la forchetta in mano!"

Il giovane al quale esprimo la mia difficoltà di interpretazione, mi risponde: "Da noi, specialmente in ambienti sociali poveri, la forchetta si usava solo alla fine del pranzo, quando arrivava il dolce!" Capisco tutto. Capisco la bella convinzione della vecchietta cattolica: con la morte si dava compimento alla vita... Con la morte arrivava il *dolce* di tutta l'esistenza! Ed è vero. Che altro infatti è la morte per chi veramente crede nella sapienza di amore di Dio Padre?

Jardin S. Paulo – "Mi faranno un Parabens!?"

Una piccola Comunità di cattolici brasiliani in una povera *chiesetta*, si fa per dire. La gente partecipa alla Messa con gioia umile e riservata. E' in abito feriale, ma decente. Molti i bambini, composti. All'inizio conto 47 nomi di fratelli per cui pregare. Sono tanti, ma meno dei 137 di Piratininga. Una messa per tutti loro. Chiaramente non ci sono offerte al sacerdote, come in Italia. Parlo e spiego all'omelia: l'attenzione è intensa. Nessun segno di stanchezza,

tanti quelli di gratitudine per la Parola. All'offertorio offrono come e se credono. Spontanei e generosi nella loro povertà! Fine messa, sorpresa. Una bambina, "Vittoria", compie 5 anni e desidera che la Comunità le faccia almeno un parabens (auguri!). L'annunciano, sale sui gradini dell'altare, serena guarda tutti in applausi per Lei, accetta un piccolo dono. Dà segni di grande gioia... composta. Riprende il suo posto. Soddisfatta.

Osservo tutto e mi dico: "In Itaquà la comunità parrocchiale è famiglia!"

Nostra Signora di Viggiano... in Brasile

Premetto che la Madonna di Viaggiano è la protettrice della Basilicata. Dal monte omonimo, sulla cui cima insiste il santuario, e dove è impresa di pellegrini veri arrivarci, domina tutta la valle dell'Agri. Il santuario più famoso di Basilicata!

A Lei padre Aldo, esortato da un Ex alunno di Potenza, volle intitolare la nascente chiesetta in Quinta di Boa Vista, forse la più povera comunità della nostra parrocchia. Costituitasi per "invasione", non essendo ancora in ordine con le leggi comunali, non ha diritto ad una fogna, ad un metro quadrato di asfalto, ad un minimo di dignità di esseri umani!... E' mortificante tutto l'ambiente. Strade in terra battute e scoscese, con valli e monti che ne rendono arduo il percorso. La gente invece nella sua umiltà è buona, è serena, paziente, speranzosa. E commuove! In Italia avrebbero fatto la rivoluzione, però!.

Purtroppo anche il luogo di culto è tutto da venire! Quasi allo scoperto! C'è qualche saletta solo per il catechismo. Giosia, il responsabile della comunità di base, è un trascinatore, ma deve portare il passo!... Hanno solo un Crocifisso e la statuetta della Madonna di Viggiano che venerano con edificante pietà! Da lucano, ne soffro! Possibile che nessuno aiuto viene dalla nostra Lucania, da Viaggiano per questo misero villaggio? La Madonna di Viggiano deve essere sinonimo di povertà anche in Brasile? Prometto di interessarne la Comunità di Viggiano, il parroco in particolare. Chissà? La Madonna di Viaggiano ha fatto tante cose strepitose!...

In piena comunione con il Pastore della diocesi: Mons. Airton José dos Santos

In Brasile i Discepoli sono presenti perché chiamati dal Vescovo don Emilio Pignetoli, allora vescovo di Mogi das Cruzes. In Perù lo siamo perché chiamati ed aiutati in mille modi da S.E. Mons. Antonio Santarsiero, prelato di Huari prima, vescovo di Huacho ora. In India tutto stiamo operando con S.E. Mons Petere Fernando, arcivescovo di Madurai.

Sempre e solo con i Vescovi e se chiamati dai Vescovi, che per noi sono gli interpreti della volontà di Dio. In loro ci sentiamo chiamati dalla Chiesa! Non seguiamo altre sirene! Con loro la collaborazione è piena e mutuamente rispettosa! Si tratta di vescovi veramente cattolici, dallo spirito ampio, interessati al bene di tutta la chiesa e perciò anche dei religiosi, di cui promuovono l'incremento numerico e qualitativo. A gloria e lode loro!

S.E. Mons. Airton dos Santos.

Nelle mie visite perciò è immancabile la visita al Vescovo della chiesa locale. In Brasile ho avuto la gioia di incontrare il nuovo vescovo, succeduto nello scorso settembre a Don (il DON in Brasile corrisponde al nostro Eccellenza) Paolo Mascarenas. Giovane, prudente, finissimo osservatore, sta ancora studiando l'ambiente per introdursi efficacemente. Serena e confidenziale è la nostra conversazione. Unica la meta. Mi ha sorpreso il suo richiamo al Discepolato, come linea formativa per i seminari, come via di maturità per il popolo cristiano.

S.E. Mons. Paulo Mascharenas.

E' sulla nostra linea! E' quanto ci vuole! Per questo speriamo in bene per il futuro della diocesi di Mogi das Cruzes!

Buoni rimangono i rapporti con il vescovo uscente, che abbiamo sempre la gioia e l'onore di incontrare in agape fraterna. "Don" Pauo Mascarenas ha lavorato veramente bene, ha avuto un cuore largo per tutti, ha incoraggiato tutti: è stato un padre. Continua ad esserlo! Non pensione la sua, ma solo un diverso modo di operare per la missione!

M.C.

Brasile: Chiesa in cammino

Ciò che ti colpisce del Brasile, di primo acchito, è la rigogliosità e varietà del paesaggio.

L'umidità, che soprattutto nello Stato di São Paulo è una costante d'inverno e più ancora d'estate, favorisce una vegetazione in continuo dinamismo. Fiori e frutta abbondano in una diversità che ti incanta.

E' un dato indiscusso la corrispondenza ed influenza dell'ambiente sulla psicologia umana.

Il brasiliano è un tipo brioso, fantasioso, allegro che non si lascia facilmente classificare. La spontaneità e l'emotività sono le due componenti tipiche della sua personalità.

Non puoi prescindere da esse nemmeno nell'area propriamente religiosa.

Nei dieci giorni trascorsi nella nostra missione di Itaquà la cosa che più mi ha fatto riflettere è stata proprio la compresenza di svariate confessioni religiose: Assemblea de Deus, Igreja de Jesus Cristo, Igreja Cattolica Brasileira, ecc., in una convivenza pacifica, anche se si percepisce una epidermica dichiarata indifferenza.

Questo denota due cose: da un lato la innata, insopprimibile esigenza religiosa di questo popolo, dall'altra la sua scarsa formazione cristiana.

La nuova Parrocchia Gesù Maestro.

I giovani in ricerca.

Non puoi non constatare la massiccia affluenza alle celebrazioni, dove la partecipazione dei giovani è alta e tutti intervengono nel dialogo liturgico e tutti cantano non solo con la voce ma anche con il corpo in un tripudio di fede e di vita. Le celebrazioni ruotano intorno ad un'esperienza emozionale del divino che costituisce al tempo stesso il punto di forza e il limite

Santuario di Nostra Signara Aparecida.

della fenomenologia religiosa di questo popolo.

E' certo che la preghiera non risulta una dimensione staccata o giustapposta della vita, ma ne permea invece le svariate manifestazioni.

Il pericolo della superstizione è sempre in agguato, ma *è sul campo della formazione che si gioca il futuro dell'evangelizzazione.*

Molti passano indistintamente da una confessione religiosa ad un'altra solo per il fatto di sentirsi più accolti e compresi, come anche per la facilità nel trovare scorciatoie e risoluzioni ai problemi etici che possono compromettere un cammino di Chiesa.

Se la religiosità è un dato qualificante, il cammino di fede resta ancora il tallone d'Achille nella personalità cristiana brasiliana e non solo. Anche per noi battezzati di antica tradizione il pericolo di un cristianesimo che passa solo sulle nostre teste senza informare e innervare il vissuto quotidiano resta lo iato, la disassociazione più scandalosa e sospetta del nostro tempo.

Il missionario ha il compito di trasmettere un Vangelo che trova nell'incontro con Cristo e nella sua sequela il punto di riferimento costante discriminante dell'appartenenza religiosa.

Il missionario cattolico non può non essere ecumenico, trovando nel dialogo libero e liberante, nella formazione di un laicato maturo e coerente, lo stile e l'identità del suo giocarsi la vita per riaddurre all'ovile paterno le pecore in cerca di pascoli ubertosi e delle limpide sorgenti della vita.

Gruppo Pastorale della Salute.

Cesare Faiazza

Perù e Brasile: non un semplice viaggio

Appunti di viaggio di Gian Canio Elefante

Ho realizzato finalmente un sogno, un viaggio in America Latina, e mi sto accorgendo che non ho fatto un semplice viaggio.

Mi sono accompagnato con P. Michele Celiberti nel suo viaggio in visita alle due realtà, fondate dai PP. DISCEPOLI in quelle terre lontane e che sono speranze concrete per la Famiglia Minozziana: il promettente seminario a Lima in Perù, e la Missione, ora anche seminario, a Itaquaquecetuba, nello stato di San Paolo, in Brasile.

Venticinque giorni lontano da casa, oltre quaranta ore di volo, circa trentacinquemila chilometri percorsi nei cieli infiniti. Credevo di fare una vacanza, di vedere e conoscere luoghi e cose mai visti, allargando i miei confini geografici, e mi sono ritrovato immerso in realtà sconvolgenti e coinvolgenti.

Mi ero promesso, pur nel rispetto del mio compagno di viaggio, dei Padri Discepoli e delle loro comunità che mi ospitavano, di evadere e fare escursioni, anche solitarie, per vedere e gustare le località più note e attraenti di quelle nazioni.

In minima parte questo è anche avvenuto, con le escursioni a Cuzco e Machu Picchu, in Perù, e a Santos, in Brasile, ma poi l'avventura più bella è stata quella di immergermi nelle realtà che mi hanno ospitato e toccare con mano quei miracoli che i Padri Discepoli sanno fare, nel nome del Divino Maestro e con l'insegnamento di Padre Minozzi.

Gian Canio Elefante, fotografo-scrittore.

A Itaquaquecetuba

Itaquà... Ho anche imparato a memoria il nome. Non posso più dimenticarlo.

Il Perù mi ha fatto vivere e rivivere l'intimità della casa dei discepolini e mi ha esaltato nell'alto dei suoi cieli e delle Ande.

Il Brasile mi ha immerso nella vita della missione dei Padri Discepoli, mi ha condotto nella maggior parte delle numerose comunità, che formano la parrocchia di "Gesù Divino Maestro" di Itaquaquecetuba, mi ha fatto percorrere le strade polverose di numerosi paesi, le cui case sono murate con mattoni e polvere, quando non sono di tavole di recupero, malmesse.

In quelle strade mi son confuso con la gente del luogo, ho familiarizzato con i numerosi ragazzi. Quelli più piccini mi venivano in braccio, e non solo per le elargizioni di caramelle o per le foto che ho loro scattato... ma, penso, anche e soprattutto per il fatto che essi vedevano in me, venuto da lontano, quasi un simbolo di quel bene di cui hanno tanto bisogno e che cercano ogni giorno, affannosamente.

Mi sono accompagnato, ogni giorno, mattina e pomeriggio, quando con Padre Antonio e quando con Padre Aldo, nelle varie comunità che formano la popolosa parrocchia. Sono ben trentadue quelle comunità e tutte hanno in comune alcune prerogative, sulle quali, in quei giorni, si è

Particolare di una favela.

fissata la mia attenzione e ora, ritornato alla mia casa e alle mie cose, mi sono compagne aggiunte nella vita di sempre.

Povertà estrema, compostezza nelle celebrazioni, entusiasmo nella preghiera, gioia di stare insieme tra fratelli, senso di vita nella chiesa e per la Chiesa. Scusate se è poco, ma, a parte la prima prerogativa, (che...vorrei non ci fosse!), come vorrei che almeno qualcuna delle altre si ravvedesse nelle nostre chiese italiane, almeno nei giorni di festa.

Quelle piccole chiese, poi, in quei miseri paesi, messe su da quella povera gente, mi hanno dato l'impressione della chiesa nascente al tempo degli Apostoli.

Una sera Padre Antonio mi portò a Tropicale, nella piccola comunità di Santa Teresinha. Mancavano il bue e l'asino e poi l'avrei certamente definita una novella Betlemme: un campo (acquistato per la costruenda chiesa), il cielo per tetto, un tavolo per altare, riparato sotto un albero, e i fedeli in buon numero, seduti ciascuno sulla propria sedia portata da casa.

E le celebrazioni erano vive, partecipate, composte. Un servizio per la liturgia e a pro della comunità e dei poveri, composto da volontari e da eletti in seno alla comunità medesima, era presente in ogni chiesa. Mi ha colpito anche la dignità dei partecipanti, consci e compresi che in chiesa, davanti al Signore Gesù, ognuno ci deve andare con quanto di meglio esiste tra le proprie povere cose.

Nella bella grande chiesa della comunità di Vila Japao, la più numerosa della parrocchia, costruita tutta a cura dei PP. Discepoli e in fase di ultimazione, ho assistito, domenica 30 gennaio, alla solenne professione religiosa del neo-discepolo Luis Mercurio.

Veramente solenne! La partecipazione dei fedeli è stata imponente, attenta, partecipata, entusiasmante. Sentii dire tra la folla:

– Se questo è stato per la professione, cosa ne sarà per la ordinazione sacerdotale?

Con questa premessa, quasi quasi mi prenoto fin da ora per quella data.

Qui in Brasile ho potuto constatare quanto bene facciano le generose offerte, raccolte nelle nostre chiese, a favore delle missioni.

Bambini nelle favelas.

Ogni opera realizzata da questi infaticabili missionari porta il nome ed il titolo della parrocchia italiana offerente o del benefattore; ed ecco il pozzo per dissetare tutta la missione e alcune povere case vicine, scavato fino a 140 metri di profondità, realizzato con le offerte raccolte ed inviate dal compianto don Bartolomeo D'Achille, da Francavilla.

Ecco la mensa per i bambini denutriti e sotto peso, nel rione di Marengo, intitolata, come la sovrastante chiesa, a Nostra Signora di Monte Berico, realizzata con le offerte provenienti dalla omonima zona italiana e col generoso contributo del benefattore Giovanni Righelli. E così le numerose chiese e chiesette, con annesse aule per il catechismo e quant'altro, intitolate alle corrispondenti parrocchie offerenti, con nomi di sante e santi italiani.

Anche qui, ad Itaquà, ho presenziato alle solenni promesse degli aspiranti e dei nuovi seminaristi; poi, con loro, con P. Antonio, e in compagnia delle amiche suore della parrocchia, il 1° febbraio, siamo andati al Santuario Nazionale Brasiliano della Madonna Aparecida.

Quel Santuario, grandioso e solenne, mi è sembrato un punto fermo di valido appoggio, tra le tante precarietà e incertezze della vita brasiliana. Un richiamo alla fede e un luogo di grazie, che la Madonna offre all'umanità in cammino, sollecita sempre e benevola, verso i figli più poveri.

Un capitolo a parte sarà, nel prossimo futuro, il racconto delle mie visite all'ospedale di Santa Marcellina, dove Padre Antonio è cappellano.

E qui faccio ancora solo un accenno alla gita in una favela, nelle vicinanze di Piratininca. Rivedo continuamente, nella mia mente, una registrazione letterale e precisa, che mi accompagna sempre. Ve ne parlerò presto e vi dirò quanto abbia inciso in me quella conoscenza e come io non possa più non modulare questa mia vita a quella gita e a quel ricordo.

Fino a quel momento ancora mi dolevo di essere arrivato al giorno della partenza per il ritorno a casa e di non aver avuto il tempo e la possibilità di andare a Rio, al carnevale e in altri luoghi di grande richiamo turistico. Ritornando dalla favela, ringraziai Dio per avermi preservato da distrazioni, che avrebbero deviato la mia attenzione in motivazioni secondarie.

Prima della partenza mi ero preoccupato, pur facendo i conti col peso dei bagagli, di cosa portare agli amici in Perù e Brasile, ora mi accorgo, in fondo, di non aver portato niente loro, ma di dovere, invece, io ringraziare il Buon Dio e tutti loro, per quanto mi abbiano arricchito, rispedendomi a casa con il bagaglio del mio intimo, stracolmo di ricchezze, che solo quei poveri hanno saputo donarmi.

Gian Canio Elefante

Il giovane Ronaldo mentre legge la sua promessa di fedeltà.

PERÙ: DOVE PALPITA LA SPERANZA DELLA FdD

Il Perù è una nazione grande quattro volte l'Italia con una popolazione di poco più di trenta milioni di abitanti. La scarsità di popolazione è da attribuirsi non solo alla massiccia e svettante Cordigliera delle Ande "Sierra") che raggiunge anche i seimila metri di altezza, ma anche alla imponente estensione di deserto che caratterizza la zona a ridosso del mare ("Costa").

Negli undici giorni trascorsi a Lima ho avuto modo di visitare la capitale spingendomi appena appena fuori di essa; ma già andando a Huacho, a visitare Mons. Santarsiero, abbiamo percorso decine e decine di chilometri in assoluto aridume: nemmeno un albero, nemmeno un filo d'erba! Ci si accorge del caparbio tentativo dell'uomo di strappare al deserto sempre nuove fette di terra in vista di un insediamento metropolitano foriero di benessere.

Lima è un deserto riscattato: un'oasi che celebra l'intraprendenza dell'uomo e la sua signoria sulle realtà naturali.

Ivi, come su tutta la costa, non piove mai, proprio mai! Chi ci vive stabilmente non sa cos'è la pioggia.

E' grazie all'elevato tasso di umidità che in alcuni giorni si condensa in "nebiolina" che si riesce a vivere in una città polverosa ove, a ragione di un traffico automobilistico fitto e caotico, si registra la più alta percentuale di inquinamento di tutto il mondo.

Ti senti circondato dall'aridità, da una presenza di morte che i peruani riescono ad esorcizzare sfruttando l'acqua dei fiumi, Rimac ed altri, per la coltivazione di prati, giardini di cui c'è un vero culto: non esiste casa, anche povera, che non abbia il suo piccolo angoletto fiorito!

L'acqua, che proviene dalla "Selva" o dalla "Sierra" non manca, anche se se ne sconsiglia l'uso potabile senza essere stata prima bollita. E nei giorni della mia permanenza, grazie alla generosità del Consorzio Tassano e dei Monterossini, siamo riusciti a piazzare in Casa nostra un necessario potabilizzatore!

In questa realtà si colloca al momento la timida ma promettente presenza dei Discepoli in Perù, grazie alla generosa intraprendenza del sunnominato Vescovo di Huacho, Mons. Antonio Santarsiero che ci ha aperto uno speranzoso campo di apostolato. Nel quartiere Surquillo di Lima don Innocenzo ha creato e porta avanti con ammirevole tenacia e fede, coadiuvato dal professo Tesfamariam, la Casa di formazione, una vera e propria fucina di futuri leviti e apostoli che saranno gli apripista del carisma minozziano in terra peruana.

La Casa, ben messa e razionalmente organizzata, accoglie 21 discepolini, di cui quattro aspiranti, frequentanti tutti il Corso filosofico.

Non possiamo non parlare, in questi ultime settimane di una vera e propria pioggia di benedizioni dal cielo sulla nostra speranza limatese.

La prospettiva di avviare fra meno di un anno il Noviziato, ha messo in animo al nostro Padre Superiore don Michele di cercare una nuova residenza per ottemperare ai dettami canonici che prevedono per i novizi un'abitazione distinta. Nella recente visita è stato decisa dunque la scelta di una nuova Casa. La Provvidenza sembra accompagnarci tangibilmente, anche attraverso la collaborazione delle Suore di Nostra Signora della Misericordia, nella persona di Madre Pilar.

Accompagnati da lei è stato possibile incontrare il Vescovo di Chosica, dei Missionari del Sacro Cuore (di Piazza Navona, ove alloggiava Padre Minozzi, ndr) il quale è favorevole ad accoglierci nella sua diocesi, accogliendoci anche, a costi per la nostra portata, nel suo Seminario Teologico di San Martino de Porres per gli studi teologici.

A pochi giorni di distanza il contatto con un imprenditore italiano di Terni (il sig. Ceccarelli) che a Chacalacayo (?) ha costruito un albergo ora in vendita sembra concretizzare anche la speranza di una Casa capiente e rispondente ai nostri desiderata con un costo che sembra proprio offertoci dalla Provvidenza.

Siamo ottimisti. La speranza ci palpita nel cuore. *Don Innocenzo sogna e fiducioso spiega le vele.*

Cesare Faiazza

A Lima

A Lima, un vero pioniere, Don Innocenzo Ragone, che, con coraggio e intraprendenza e con la benedizione e il conforto di S.E. Mons. Antonio Santarsiero, in due anni ha messo su un seminario

in perfetta regola, con ben ventuno seminaristi bravi e volenterosi.

Mons. Santarsiero, lucano di nascita e coraggioso Vescovo in Perù, ha appianato la strada e porge il suo aiuto continuamente, ma lui, don Innocenzo ne ha veramente percorsa tanta di strada, in poco tempo, e senza nemmeno avere un attimo per pensare due volte la stessa cosa.

Devo un rispettoso omaggio anche al collaboratore di don Innocenzo, il fratello laico 'Hermano' Tesfà Mariam, il quale, eritreo di nascita, mentre era alle prese con il suo inserimento in Italia, dopo il noviziato e la professione, si è ritrovato ad affrontare anche lo spagnolo e le realtà peruviane.

E' stato un piacere trovarmi in compagnia di questo fratello e dei ventuno seminaristi, provenienti da varie zone del Perù: buoni, attenti, desiderosi di sapere, di conoscere, dell'Italia, della nostra vita, dell'Opera, dei Padri Discepoli, di Padre Minozzi.

Ho raccontato loro le mie testimonianze personali ed oculari del venerato Padre ed essi, non una volta sola, mi hanno interrogato in merito: volevano sapere, conoscere, capire... capire e ancora ascoltare.

Abbiamo trascorso il tempo nello studiare e cercar di comprendere le rispettive lingue, loro il mio italiano ed io il loro spagnolo: un vero piacere per me, che mi sentivo ringiovanire (!!??) e per loro che vedevano in me, e con simpatia, un padre ed anche un nonno, qual realmente sono.

Sono stato testimone e fotografo attivo nella solenne cerimonia delle promesse degli aspiranti e dei nuovi seminaristi, fatte nelle mani del P. Superiore P. Michele e del Vescovo Mons. Santarsiero. Una cerimonia intima, sentita, commovente.

Interrompo ora di parlarvi del Perù e passo al Brasile, ma non intendo, con questo, esaurire il mio discorso sul Seminario di Lima, né intendo omettere di parlarvi delle mie escursioni, compresa quella nelle Ande, nel regno degli Incas.

Intendo solo darvi l'appuntamento alla prossima volta.

CON LA GERARCHIA ECCLESIASTICA PERUVIANA

Noi Discepoli ci troviamo in Perù non per scelta nostra, non per scelta programmata. Non avevamo proprio pensato di osare tanto nella nostra debolezza!... E' stato il Signore ad ordinare in modo talmente bello ed impensato le cose, che per noi si è trattato solo di ubbidire alla sua voce. Quando infatti è un vescovo, successore degli Apostoli, un vescovo che neppure ti conosceva perché mai incontrato, a venirti a trovare in casa e proporti una presenza in Perù, non per un lavoro missionario, ma per la crescita vocazionale della Famiglia assicurando tutto il suo appoggio nella ricerca e formazione delle Vocazioni, offrendoti perfino una casa: come non vedere in questo la chiara voce di Dio? Abbiamo ubbidito "senza neppure sapere dove andavano", come Abramo. Dio ci chiamava per mezzo di S.E. Mons. Antonio Santarsiero, prelato di Huari, sulle Ande altissime! E' talmente insolito che un Vescovo si interessi di vocazioni religiose e che ti voglia nella sua diocesi per la tua crescita più che per un immediato

S.E. Mons. Antonio Santarsiero.

aiuto alla diocesi, che si stenta a credere. Ma tant'è! Certo i Vescovi sono responsabili di tutte le vocazione nella Chiesa, ma non sempre questa preoccupazione di amore si rende visibile! Peccato! Mons. Santarsiero si è rivelato un vescovo veramente cattolico, dal cuore e dallo sguardo ampio, interessato al bene di tutta la Chiesa, anche di quella che cura la buona salute dei religiosi!

Oh, è grande in noi Discepoli il desiderio di contraccambiare il bene ricevuto! Voglia il Cielo che arrivino presto i primi sacerdoti peruani per aprire un servizio missionario nelle zone più disagiate del Perù, come indicato da Sua Eccellenza! In ogni visita l'incontro ovviamente con Mons. Santarsiero è un'esigenza di amore. Ed è meraviglioso trovarlo sempre in progettazioni di bene per i Discepoli!

Anche gli altri Vescovi si mostrano amici vicini. Il Cardinale di Lima, Sua Eminenza Juan Luise Cipriani Thorne, ci ha accolti nella sua diocesi con molto entusiasmo e larghe benedizioni.

Anche con il Nunzio Sua Eccellenza Mons. Lino Passigati siamo in ottimi rapporti: il Superiore lo ha più volte incontrato traendone edificazione

S.E. Mons. Lino Passigati.

ed incoraggiamento. Non solo le sue benedizioni, ma anche la sua disponibilità sono state larghe.

Tutto questo ci incoraggia ad andare avanti per la gloria di Dio, l'onore della Chiesa Cattolica e la salvezza delle anime: tre concetti diversi, ma che indicano un'unica realtà!

Se fosse solo verbale il nostro ringraziamento, sarebbe sterile! Per noi gratitudine è preghiera all'Onnipotente capace solo di sapere e provvedere a quanto necessita ed è desiderato dall'animo di ognuno.

Grazie dunque!

M.C.

CRISANTEMI

"Non esiste la morte per Cristo. E chi crede in Gesù è palpita nel Suo amore, con Lui vive e vivrà in eterno; come favilla nella fiamma onde arde.

Mai deve affievolirsi e tacere in noi il canto della riconoscenza e della gioia: mai velarsi l'esultanza nostra, per irrompere che faccia sinistra col suo nero corteggio di dolori la desolante morte.

E passaggio per noi, transito la morte, superamento, trascoloramento della emergente vita a forme superiori; la vita che si spoglia della caducità del tempo e sale e spazia libera e beata pe' ventilati regni dell'eterna pace".

Padre Giovanni Minozzi

Un'altra casa si chiude a Grassano, un altro vuoto umano. L'aveva detto alla sua consorte Grazia Celiberti: "Se te ne vai, io me ne vengo subito con te!". Così è stato. Ammalatosi il giorno stesso della morte della "sua metà", in pochi mesi, il giorno dopo il suo 80° compleanno, si è liberato dalla prigione del suo corpo e si è immerso nell'eternità.

DININNO NICOLA

della famiglia Minozziana per stretti vincoli di sangue: perché cognato di don Michele Celiberti, zio di don Innocenzo Ragone e padre di tre ex-alunni: Lucia, Antonietta ed Innocenzo.

Tutto nella linea del comune destino dei mortali, fatti appunto per la morte! La morte che per noi è il fine, non la fine, "passaggio, superamento e trascoloramento dell'emergente vita a forme superiori: la vita che si spoglia della caducità del tempo e sale e spazia libera e beata pe' ventilati regni della pace" (Minozzi). Consolanti le parole minozziane, dolorosa la realtà per chi resta privo dei propri cari.

La nostra Redazione partecipa al dolore della Famiglia Dininno-Celiberti, suffraga per l'anima del caro Nicola.

* * *

E l'ex-alunno Iacobucci Dante a raggiungermi telefonicamente in Brasile per comunicarmi la conclusione del travaglio fisico ed il superamento della barriera del tempo da parte di

MACCALLINI LORETO

di Colarmele. Veicolato verso l'eternità dal mal del secolo. Ex alunno di Ofena, al tempo di Don Livio De Grandis direttore, ebbe a compagni: Vitale, Celiberti, Natalini, Curione,

Massaro, D'Andrea... Riscoperto e trascinato nell'Associazione Ex-alunni, ha partecipato sempre con gioia ai vari incontri di Amatrice, Rocca di Mezzo, Ofena. Grato a Dio per il bene ricevuto dai Discepoli si è sempre tenuto nel solco della fede creduta, praticata ed utilizzata per il servizio ai fratelli. Non si è goduta la meritata pensione dopo il lungo, generoso servizio nel "Dazio".

I progetti di Dio! Molto amico del padre Superiore, era stato da lui visitato nell'ospedale di Piscina, dove era impegnato nella lotta finale con il suo male divoratore. Ci con-

sola sapere che si è mantenuto in linea con la e. nella volontà di Dio. Cristiano fino alla fine! E questo vale! E questo riteniamo vera intelligenza, intelligenza divina che distrugge ogni nichilistica concezione mondana della morte.

Siamo vicini alla sua signora, ai suoi figli; suffraghiamo per la sua anima benedetta.

* * *

Chi degli ex-alunni di Roma non conosce Mario De Luca "pilastro dell'Associazione Ex di Roma"? Il più anziano degli Ex, che ha conosciuto anche Padre Semeria? Più volte festeggiato per le sue ricorrenze dagli Ex? Il fedelissimo per eccellenza. Sempre tra noi Ex a ricordarci la s'oria della meravigliosa appartenenza alla una comune eredità spirituale minozziana!

Quasi ombra della sua vita, inseparabile da lui, sempre discreta e gioiosa dell'attenzione riservata al marito, è stata lei, la signora

MARISA ARDINGHI in DE LUCA

a lasciarci per sempre su questa terra. A lasciare solo Mario, con i suoi numerosi anni, anche se non mancano i figli a consolarlo. Ha concluso la sua vicenda terrena a 80

nni, dopo 6 mesi di sofferenza e 62 anni di matrimonio ereno con Mario, di cui era l'occhio attento, previdente e rovvidente in ogni necessità. "Signora serena, riservata, ristiana, fedele sempre ad ogni impegno e dovere" Vitale). Per la sua anima imploriamo la misericordia di)io, per Mario l'intervento della sua Provvidenza per un ritrovamento di coraggio ad andare da solo avanti, sempre avanti!

* * *

In questo autunno-inverno alle tante notizie di dolore, si aggiunge, improvvisa, anche quella del passaggio all'eternità di un Minozziano di sangue

GIUSEPPE DE AMICIS

avvenuta il 20 febbraio. Marito di Giuseppina Minozzi, sorella di Vanda, Mario e Paolo, figli di Geremia, fratello a sua volta di padre Minozzi. Giuseppe lascia tre figli (Maddalena, Antonio e Sandro) e tanti nipoti. Un abruzze-

se doc di Composto (AQ). A Frigoria (Roma) ha sempre lavorato onoratamente da agricoltore conducendo splendidamente la sua Azienda fino a quando, circa 11 anni fa, fu ridotto all'immobilità. Ha sopportato dignitosamente la sua lunga sofferenza, che, insieme ha fatto brillare di luce filiale Giuseppina ed i suoi figli, per il costante, attento ed amorevole servizio instancabilmente profuso per il loro genitore, sempre al centro di ogni loro interesse. Un esempio da additare alle moderne generazioni!

Leggo proprio oggi un pensiero del Ravasi: "La morte non è un salto nel buio, un estuario verso il nulla, un dissolvimento nella polvere. E' una soglia aperta oltre il tempo e lo spazio e là si compie un abbraccio con quel Creatore dalle cui mani siamo usciti".

Valga questo pensiero unito a quello del loro grande zio don Giovanni a consolare Giuseppina, i suoi figli, nipoti ed amici tutti.

La Famiglia Minozziana suffraga per l'anima eletta di Peppino.

SPIZZICANDOSPIZZICANDO

SPIZZICANDOSPIZZICANDO

E' notizia recentissima che, finalmente, la Camera dei Deputati ha votato il Decreto Legislativo sulla tutela del risparmio.

Tutti ricorderanno che, in occasione del crac Cirio e Parmalat, le forze politiche di tutti gli schieramenti si erano espresse in modo inequivocabile: serviva una legge che tutelasse i risparmiatori e che impedisse che tali episodi si riverificassero.

Era l'anno 2003.

Si partì subito con una proposta legislativa; ma strada facendo la proposta fu arricchita di altre norme estranee al problema e che tendevano più a dare una risposta alla domanda che stava sulla bocca di tutti: di chi è la colpa, che a dare una vera soluzione al problema. Ci riferiamo alle due norme che intendevano punire la Banca d'Italia ed il suo Governatore, rei, secondo alcuni, di non aver vigilato abbastanza.

A poco o a nulla valsero le delucidazioni del Governatore alle Commissioni Finanze di Camera e Senato durante la sua audizione. Risposte precise e chiare, comprensibili anche all'uomo della strada.

Ma si sa, quando qualcuno si impunta, è come l'asino che non vuole più saperne di andare avanti. Insomma, per essere brevi, il provvedimento che da tutti era stato definito urgentissimo giaceva, in attesa di tempi migliori, alla Camera dei Deputati. La riforma non era più urgente, per qualcuno.

Ora, finalmente, dopo tante peripezie il Decreto Legislativo ha visto l'approvazione della Camera dei Deputati. La maggioranza l'ha difeso ad oltranza depurandolo dei due articoli che riguardavano il mandato a termine del Governatore e quello sulla vigilanza della concorrenza bancaria. Le due materie sono certamente da prendere in considerazione ma certamente in tutt'altro contesto.

Finalmente dopo un anno e mezzo la legge sul risparmio è stata votata. Ora esistono un serie di norme che tutelano di più i risparmiatori e prevedono sanzioni per gli istituti di credito che non informano adeguatamente i clienti. Oltre a ciò è stata definita anche la normativa per i depositi dormienti, cioè quei conti bancari che non sono movimentati da più di 5 anni. La procedura istituita dalla legge prevede una serie di accertamenti e poi se alla fine dell'iter, che dura 10 anni, non si trova il legittimo proprietario o gli eredi, tali depositi andranno divisi a metà fra il fondo di garanzia dei risparmiatori e la copertura del debito pubblico.

Abbiamo risolto tutti i problemi con questa legge? Certamente no, ma è sempre un buon inizio che tutela un po' di più coloro che investono e che mette più chiarezza sulle responsabilità di coloro che dovrebbero "ben consigliare" i risparmiatori.

m.l

ABBONAMENTI E RINNOVI

ELENCO ABBONATI DAL 1° MARZO AL 30 GIUGNO 2004

€ 10,00
De Tullio Alfredo - Cologno M.; Frigerio Galli Savina - Appiano Gentile; Leone Carmelo - Roma; Rulli Stefano - Lanciano; Santarelli Ercole - Rieti; Vaccaro Virginia - Bonefro; Donvito Maria Immacolata - Gioia del Colle.

€ 15,00
Martinelli Carlo - Roma; De Deo Laura - Mosciano Sant'Angelo; Balistreri Margherita - Palermo.

€ 16,00
Maini Bernardo Luigina - Parma.

€ 20,00
Cascianelli Pompilio - Gualdo Cattaneo; Malandrini Maria - San Casciano VP; Villari Litterio - Roma; Corbo Michele - Melfi; Ferroni Dante Maria - Roma; D'Agostino Gemma Ilde - Valvomano di Penna S; Greco Giuseppe - S. Martino delle Scale; Labella Antonio - Potenza; Telesca Leonilde - Potenza; Cutugno Maria - Francavilla al Mare; Pagliuca Attilio - Foggia; Nigro Giovanni - Collegno.

€ 25,00
Colombo Leoni Andrea - Legnano; Speranza Paola - Roma; Tacchini Anna - Firenze; Angeletti Rufini - Roma; Bevilacqua Palmo - Bari; Bizzoni Elio - Amatrice; Cappelletti Gino - Milano; Dapelo Francesco - Camogli; De Luca Mario - Roma; Guerrieri Orfeo - Roma; Ianni Ins. Pasquale - Purgatorio (Casalvieri); Letizia Antonio - Scurcola Marsicana; Locati Francesco - Francavilla al Mare; Lonero Carmela - Bari; Stara Maria Bonaria - Monterosso al Mare; Martini Vittorina - S. Egidio alla Vibrata; Rocchi Enrico - Roma; Gioia Rosa Santarcangelo - Ceglie Messapico; Torresi Giuseppe - Pedara; Tracchegiani Ireneo - Narni Scalo; Troiano Elena - Francavilla al Mare; Storto Carlo - Francavilla al Mare; Lioy Eustachio - Torelli (Mercogliano); Scapicchio Gesualdo - Potenza; Tiso Rosanna - Scanzano Jonico; Marini Cantera Licia - Avezzano; Romano Carmela - Policoro; Ceraldi Antonio - Pietragalla.

€ 26,00
Boccaccio Letizia - Bressana B.; D'Amico Pia - Pescara.

€ 28,00
D'Araio Domenico - Grassano.

€ 30,00
Capuano Gino - Roma; Muner Tullio - Gradisca d'Isonzo; Vallati Angelo - Roma; Cappucci Agnese - Passo Corese; Carlomagno Rosa - Potenza; Cesaretti Franco - Leonessa; Solano Francesco - Nova Siri Stazione.

€ 40,00
Imbrenda Giovanni - Avigliano.

€ 50,00
Accame Luigia - Genova; Di Giovanni Fiori Rosa - Pescara; Anconitani Fernando - Roma; Gianni Romolo - Roma; Granieri Anna Gloria - Salerno; Moscatelli Riccardo - Roma; Gentile Maria Concetta - Roma; Pasquariello Salvatore - Verbania; Di Bello Maria - Potenza; Acciavatti Achille - Roma; Minozzi Aaken Lidia - Roma; Pace Maria Antonietta - Loreto Aprutino; Porretti Ing. Francesco - Gorgonzola; Romano Francesca - Gioia del Colle; Antonucci Michele - Policoro.

€ 55,00
Giunta Giovanni - Palermo.

€ 80,00
Cottone Luigia - Roma.

€ 95,00
Ferri Vittorio - Bari.

€ 100,00
Abbate Scardina Rosa - Roma; Casa di Riposo "Madonna della Pace" - Francavilla al Mare; Grimolizzi Rachele - Barile; Istituto P. G. Minozzi - Gela; Istituto Puricelli - Palermo; La Rosa Grazia - Palermo; Palermo Donato - Collegno; Sgarra Giulio - Collegno; Rizzi Gerardo - S. Felice a Cancello; Bellantonio Salvatore - Roma; Briglia Dott. Francesco - Marsicovetere; Labriola Renato - Gioia del Colle.

€ 150,00
Minozzi Porzi Maria Pia - Foligno.

Il Servo di Dio

P. GIOVANNI SEMERIA barnabita

CONFONDATORE DELL'OPERA NAZIONALE PER IL MEZZOGIORNO D'ITALIA

«La preghiera è proprio l'atto tipico essenziale della vita religiosa, senza cui il cristianesimo non potrebbe esistere, non sarebbe più cristianesimo. Un pittore che non dipinge, un suonatore che non suona, sono artisti a spasso... disoccupati, non sono più artisti; un cristiano che non si eleva più a Dio, non cerca più di mettersi in comunicazione intima con Lui, è un cristiano a spasso anche lui, un cristiano che conserva forse il nome perché gli secca di toglierselo, o ha ancora delle velleità cristiane, ma nome e velleità non formano il cristianesimo».

Semeria: "L'unione per il bene", pag. 119

In caso di mancato recapito si prega di restituire a:
EVANGELIZARE *pauperibus misit me* - Via dei Pianellari, 7 - 00186 Roma

Euro 1,5